SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 114

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 13 giugno 1971)

INDICE

ABENANTE, PAPA: Mancata corresponsione del premio in deroga al personale della direzione generale dell'alimentazione in servizio presso gli uffici periferici (3918); Situazione determinatasi a seguito del trasferimento dall'AIMA agli ispettorati dell'alimentazione dei compiti relativi all'erogazione delle integrazioni di prezzo per l'olio e il grano duro (3919) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . *Pag.* 3011

ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO: Per la revoca dei licenziamenti effettuati dalla società « Squibb », filiale di Napoli (4892) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3011

ALBARELLO: Misure da adottare a favore del Museo dei fossili di Bolca (Verona) (3871) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3012

Per l'estensione degli interventi della Cassa integrazione guadagni a favore dei dipendenti della ditta « Riello bruciatori » di Legnago (4583) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3012

Sulla concessione delle onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto (5156) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3013

ALBARELLO, DI PRISCO: Per la salvaguardia degli interessi dei soci della cooperativa produttori latte associati (PLAV) di Cerro (Verona) (5107) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3013

ANDERLINI: In merito all'abolizione dell'insegnamento di diritto agrario presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Cagliari (4266) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3014

ARENA: Perchè agli assistenti ordinari delle università che abbiano compiuto il 65° anno, in attesa della decisione sulla permanenza in servizio, siano corrisposti gli emolumenti dovuti (5169) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 3015

AVEZZANO COMES: Criteri seguiti nell'ammissione ai corsi speciali di formazione degli insegnanti di educazione fisica (4896) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3015

BANFI, ALBERTINI, FORMICA, FERRI, CIFARELLI, DE VITO, MARIS, SECCHIA, ANDERLINI: Per avere notizie di Cristos Sertzetakis, che fu giudice nel processo contro gli assassini del deputato Lambrakis, detenuto nelle carceri greche (4806) (risposta SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3016

BERGAMASCO, VERONESI: Perchè venga incrementata l'industria dei pini artificiali in relazione ai danni provocati ai boschi per la diffusione dell'uso dell'albero natalizio (4949) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3017

BISORI: Esclusione della Federazione nazionale casse mutue artigiani dalla ripartizione del contributo straordinario concesso dallo Stato per concorso al ripiano patrimoniale (4582) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3017

BLOISE: In merito alla costruzione della nuova tratta ferroviaria della linea Paola-Cosenza (4990) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . 3018

BRUSASCA: Per l'organizzazione di un regolare mercato dell'archeologia (4355) (risposta MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3018

CATALANO: Per la sollecita definizione dei rimborsi dovuti dall'Intendenza di finanza di Salerno agli inquilini delle case per senzatetto site in via Russo (Torrione) (4999) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) . *Pag.* 3019

CELIDONIO: Abusi perpetrati ai danni dei nostri emigrati all'estero per quanto concerne il trattamento pensionistico (4254) (risp. BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3019

CHIARIELLO: Provvedimenti da adottare per liberare l'Amministrazione finanziaria dal gigantesco contenzioso tributario (4552) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) . . . 3020

Sulle disposizioni ministeriali relative alla consultazione dei registri immobiliari, con particolare riferimento alla Conservatoria di Roma (4840) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 3022

Proteste di tutti gli abitanti della zona contro l'installazione di un campo-boe nel golfo di Gaeta (5155) (risp. ATTAGUILE, *Ministro della marina mercantile*) 3023

CIFARELLI: In merito alla recente istituzione in Martina Franca di un ufficio autonomo delle foreste demaniali per la Puglia meridionale (3651) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 3024

In merito alla realizzazione di un film del regista Zeffirelli nella Basilica di Monreale (5201) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3025

CORRAO: Per la consegna agli assegnatari di una palazzina GESCAL sita in Alcamo-Gammara (4375) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3026

CORRIAS Alfredo: Per sapere se il deragliamento di un treno merci avvenuto lungo la linea Cagliari-Olbia sia stato provocato dalla caduta di un carico di piombo sulla rotaia in seguito allo squarcio apertosi sul fondo di un vagone (5128) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 3027

DAL FALCO: Provvedimenti da adottare per evitare la spaccatura determinata tra due quartieri di Verona da un gruppo di binari ferroviari (5135) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . 3027

DALVIT: Sulla richiesta di contributi governativi per la costituzione di un fondo da distribuire alle case di alta moda (5148) (risp. ZAGARI, *Ministro del commercio con l'estero*) 3028

DEL PACE, FERMARIELLO, PEGORARO, PALAZZESCHI: Per il riconoscimento dell'ARCI-caccia come associazione venatoria (5003) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3030

DERIU: Sull'esclusione delle casse mutue artigiane dalla ripartizione dei fondi di cui all'articolo 25 del « decretone » (4446) (risposta DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 3030

DINDO, TANSINI: Raccomandazione n. 534 sui rifugiati nazionali e le eccedenze delle popolazioni (1408) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3031

FABRETTI: Sui casi di meningite determinati da carenze igieniche verificatisi nella caserma « Saracini » di Falconara Marittima (4982) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3032

FARNETI Ariella: Per la sollecita definizione delle domande di assegno vitalizio presentate da ex combattenti della provincia di Forlì (5093) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3033

Sulla decisione del provveditore agli studi di Forlì di escludere dalla Commissione incarichi e supplenze per il personale insegnante non di ruolo il rappresentante del sindacato-scuola CGIL (5188) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 3033

FERMARIELLO, ABENANTE, PAPA: Sul comportamento di un professore e del preside del liceo « Plinio Seniore » di Castellammare di Stabia (4220) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 3033

FERRI: Esclusione dei lavoratori che già fruiscono di alloggi costruiti dall'IACP dai benefici previsti dalla legge n. 60 del 1963 (4105) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3034

GALANTE GARRONE: Provvedimenti da adottare a favore dei « cottimisti » del Ministero della difesa (5159) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3034

GATTO Simone: Per la corresponsione dell'integrazione di prezzo dell'olio ai produttori della provincia di Enna (5120) (risposta NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3035

Sull'assoluta insufficienza dei locali che ospitano il Conservatorio di musica « F. Morlacchi » di Perugia (5154) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 3035

GATTO Simone, DI PRISCO, CALAMANDREI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia: Misure da adottare per scongiurare la condanna a morte degli esponenti della Resistenza nel Camerun e nella Corea del Sud (4856) (risp. SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3035

GERMANÒ: Per l'eliminazione del passaggio a livello esistente sulla strada statale n. 113

(Barcellona Pozzo di Gotto) (4915) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 3036

Perchè ai militari venga concessa una licenza che consenta l'esercizio del diritto di voto (5224) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3037

GIANQUINTO: Provvedimenti da adottare per evitare che gli aerei di linea sorvolino le città a quote inferiori ai mille metri (5051) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 3037

ILLUMINATI: Discriminazioni commesse dall'istituto professionale di Stato per la agricoltura di Teramo nella concessione dell'assegno speciale a favore degli insegnanti tecnico-pratici (4881) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 3038

LUCCHI: Per l'abolizione dell'uso dei « quiz » negli esami teorici per il conseguimento della patente di guida (5183) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 3038

MAGNO: Perchè venga annullata la graduatoria relativa al concorso per un posto di bidella presso la scuola media « Perotto » di Manfredonia (3778) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3039

MASCIALE: Per il pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio agli agricoltori pugliesi, con particolare riferimento al comune di Bitonto (4407) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . 3040

MURMURA: Sulla mancata nomina del dirigente dell'ispettorato compartimentale dell'INAIL per la Calabria (4923) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3041

PAPA, ABENANTE: Provvedimenti da adottare a favore del personale dipendente dalla « Cementir » di Bagnoli (Napoli) (5041) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3041

PELIZZO: Sulla chiusura del Museo archeologico nazionale di Cividale (4403) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3042

PELLICANÒ: Per il riconoscimento del servizio militare a favore degli insegnanti elementari che nell'anno scolastico corrispondente all'inizio della leva erano inclusi nelle graduatorie provinciali degli aspiranti ad incarichi o supplenze (4822) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 3042

Sul provvedimento disciplinare adottato nei confronti di alcuni studenti del liceo Leonardo da Vinci di Reggio Calabria (5193) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3043

Sulle direttive didattiche impartite dal preside dell'istituto tecnico di Pizzo Calabro e sulla concessione di assegni speciali a favore di alcuni insegnanti della scuola (5203) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 3043

Per l'approvazione del testo unico che prevede, per gli insegnanti non di ruolo della scuola elementare e materna, la trasformazione degli incarichi triennali in incarichi a tempo indeterminato (5204) (risposta MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3044

Per l'adeguamento delle pensioni degli autoferrotranvieri (5206) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3044

Per la modifica della legge relativa alla valutazione del servizio pre-ruolo (5207) (risposta MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3045

PINTO: Perchè vengano regolamentati gli acquisti di apparecchiature scientifiche degli istituti tecnici e professionali (4265) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3045

Provvedimenti da adottare per evitare che nel comune di Atena Lucano lavori stradali in corso distruggano un importante patrimonio archeologico costituito da mura del II secolo a. C. (5190) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3046

PIOVANO: Per la concessione di un sussidio annuale all'asilo infantile « Sanner » di Robbio Lomellina (5146) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3046

PIOVANO, GUANTI: Perchè venga chiarita agli studenti la situazione dell'Università lucana degli studi « Quinto Orazio Flacco » (5145) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3047

POERIO, COMPAGNONI, DEL PACE: Per sapere quale sarà l'Ente in sede provinciale che stamperà i moduli per la denunzia della produzione di olio di oliva ai fini dell'integrazione del prezzo per la campagna 1970-71 (4519) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3047

PREMOLI: Sulla Raccomandazione n. 611 relativa all'educazione permanente in Europa (4057) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3048

Sulla Raccomandazione n. 612 relativa alla protezione del patrimonio culturale immobiliare (4058) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3048

Sulla Risoluzione n. 298 che reca risposta all'11° rapporto annuale della Conferenza europea dei Ministri dei trasporti (4567) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . *Pag.* 3049

Sulla Risoluzione n. 320 relativa alla collaborazione europea nel campo dei trasporti (4570) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 3050

Sulla Raccomandazione n. 497 relativa alla cooperazione internazionale culturale (4572) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3051

Sulla Risoluzione n. 269 relativa alla creazione di un Comitato europeo di coordinamento per la difesa e la valorizzazione dei luoghi storici e artistici (4574) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 3051

Sulla Raccomandazione n. 618 relativa alla cooperazione europea in materia scientifica e tecnologica (4734) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3052

Sulle discriminazioni effettuate nell'iscrizione di studenti al nuovo corso di laurea in urbanistica istituito presso la facoltà di architettura dell'università di Venezia (5215) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3053

RAIA: Sulle gravi intemperanze verificatesi durante lo svolgimento della gara di calcio Siracusa-Akragas (4948) (risp. MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3053

RICCI: Per la valorizzazione del materiale archeologico rinvenuto nella zona dell'antica Telesia (Benevento) (4459) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . 3054

RIGHETTI: Perchè venga assicurato il pieno funzionamento della galleria regionale delle Marche e del palazzo ducale di Urbino (5197) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3055

ROBBA, BALBO, CHIARIELLO, FINIZZI, PREMOLI: Parere espresso dalla Sovrintendenza ai monumenti di Milano circa la impacchettatura di monumenti, con particolare riferimento a quelli a Leonardo da Vinci e a Vittorio Emanuele II (5153) (risposta MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3056

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ANTONICELLI: Compilazione di una scheda relativa alla posizione ideologica e politica di insegnanti e studenti richiesta agli insegnanti di religione di Genova (3987) (risposta MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3056

ROMANO: Per il regolare svolgimento delle prove di abilitazione all'insegnamento di matematica e osservazioni scientifiche sostenute a Napoli (4769) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . *Pag.* 3057

RUSSO, SCARDACCIONE: Per il pagamento delle integrazioni di prezzo ai produttori di olio e di grano di Terra di Bari (4007) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3058

SAMMARTINO: Per l'istituzione, a Campobasso, di una sezione staccata dell'istituto superiore di educazione fisica di Napoli (4934) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3059

SEMA: Perquisizioni effettuate dai carabinieri nella sede di un circolo anarchico di Trieste e nelle abitazioni di alcuni giovani appartenenti ad organizzazioni di sinistra (5031) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3059

SOLIANO, LI VIGNI: Sull'assunzione come direttore della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali del dottor Mastrolilli, già sindaco presso la Cassa medesima (5008) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3059

SOTGIU, PIRASTU: Provvedimenti adottati nei confronti di un professore della commissione esaminatrice dell'istituto magistrale De Sanctis di Cagliari per un episodio verificatosi durante una prova d'esame presso le carceri di Buoncammino (5189) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3060

TERRACINI: Sul perdurare della gestione commissariale presso l'Istituto italiano per l'Africa (5071); Sull'operato del commissario straordinario dell'Istituto italiano per l'Africa (5133) (risp. SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . 3061

Provvedimenti da adottare a favore degli idonei dei concorsi speciali del 1964 in relazione all'ampliamento dei ruoli organici delle Sovrintendenze alle antichità e belle arti (5134) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3062

Per conoscere il parere espresso dal Consiglio di Stato in merito all'applicazione della legge n. 336 del 1970 a favore dei dipendenti di istituti bancari (5208) (risp. ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) . . . 3063

VERONESI: Provvedimenti da adottare in relazione al sempre crescente numero degli incidenti stradali (5049) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 3063

ABENANTE, PAPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla mancata corresponsione, nel corrente esercizio, del premio in deroga al personale della Direzione generale dell'alimentazione in servizio presso gli uffici periferici dell'Amministrazione.

Il Tesoro, infatti, equivocando sull'assegnazione del premio già disposto al solo personale in servizio presso la Direzione generale dell'alimentazione, ha tentato di eludere l'assegnazione dei fondi richiesti a quello periferico, ciò che ha provocato notevole disagio tra il personale che, stante la situazione di « organico ad esaurimento », in molte province è costretto a svolgere compiti ed attribuzioni in genere affidati a personale di molteplici carriere e con onere lavorativo notevole per la nuova attività di controllo svolta anche per conto dell'AIMA. (int. scr. - 3918)

ABENANTE, PAPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla situazione determinatasi a seguito del trasferimento dei compiti relativi all'erogazione dei contributi di integrazione del prezzo dell'olio e del grano duro dall'AIMA agli Ispettorati provinciali dell'alimentazione.

In particolare, premesso che la richiesta di 400 milioni di lire avanzata dalla Direzione generale dell'alimentazione per svolgere tale servizio sembra essere stata ridimensionata dal Tesoro, che risulta voglia escludere il personale di alcuni Ispettorati e della Direzione generale, si pone con urgenza l'esigenza di risolvere la questione.

Sulla necessità di risolvere, come negli anni precedenti, in via amministrativa subito e con nuovo provvedimento legislativo in seguito, la situazione di disagio del personale che non riscuote, da nove mesi, lo straordinario e le trasferte effettuate per conto dell'AIMA, superando i noti contrasti che coinvolgono, in vista della ristrutturazione dei servizi del Ministero, alti burocrati decisi a conservare o ad acquisire posizioni di stabile direzione. (int. scr. - 3919)

RISPOSTA. — Premesso che nessun trasferimento di compiti relativi all'erogazione delle integrazioni comunitarie di prezzo è stato disposto dall'AIMA agli Ispettorati provinciali dell'alimentazione, si precisa che la stessa Azienda, non avendo propri uffici periferici, per l'espletamento dei suoi compiti, si avvale, in base a quanto stabilito dalla legge istitutiva e dalle successive leggi sulla corresponsione di detti benefici comunitari, degli Ispettorati provinciali dell'alimentazione e può essere autorizzata dal Ministero ad avvalersi anche di altri uffici periferici del Ministero medesimo e di enti di sviluppo.

Per quanto concerne le questioni prospettate dagli onorevoli interroganti, si fa presente che esse hanno trovato favorevole soluzione, avendo il Ministero del tesoro già disposto un'integrazione suppletiva dei fondi, stanziati nel bilancio di questo Ministero per l'esercizio 1970, per la corresponsioni dei compensi per il lavoro straordinario, dei premi in deroga e dell'indennità di missione dovuti al personale dei servizi dell'alimentazione.

Attualmente, si è in attesa del relativo provvedimento di variazione al bilancio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

3 giugno 1971

ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti ed iniziative intendono adottare per far revocare da parte della società « Squibb » i licenziamenti in atto alla filiale di Napoli, ove i dipendenti, che da anni vengono pagati con salari inferiori a quelli loro spettanti per le mansioni svolte, sono ora stati licenziati in tronco.

In particolare, gli interroganti sottolineano la necessità di evitare che si concretizzi il proposito di soppressione della filiale, la cui attiva gestione non giustifica i licenziamenti che aggravano una situazione occupazionale estremamente preoccupante com'è quella napoletana. (int. scr. - 4892)

RISPOSTA. — Si risponde per ragioni di competenza, su delega ed anche per conto

del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Si informa la signoria vostra onorevole che il licenziamento di 14 lavoratori dipendento dalla filiale Squibb di Napoli venne deliberato dalla sede centrale della società, a seguito della decisione di sopprimere la filiale stessa.

Poichè la Squibb è stata irremovibile sul la decisione presa, la vertenza si è conclusa dinanzi al pretore di Napoli con una transazione con la quale la Squibb ha versato agli operai lire 1.500.000 ed agli impiegati lire 1.400.00 oltre le normali contrattuali competenze di fine lavoro. Peraltro, ai detti lavoratori è stata assicurata la speciale indennità di disoccupazione di cui alla legge n. 1115.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT - CATTIN

29 maggio 1971

ALBARELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che non è stato ancora ufficialmente inaugurato il Museo dei fossili, già completamente allestito nella località di Bolca, in comune di Vestenanuova (Verona).

La comunità dei comuni della Lessinia, che si è assunta l'onere della gestione del museo, non ha ancora del tutto risolto il problema del costo dell'agibilità dell'importante iniziativa scientifica e di divulgazione. Uno stanziamento adeguato, pertanto, dovrebbe permettere la disponibilità continuata del museo per il pubblico e, nel contempo, servirebbe a proseguire gli scavi nel giacimento di Bolca in maniera razionale e programmatica e non solo artigianale come si è fatto finora. Lo stanziamento in parola dovrebbe essere destinato al Museo di storia naturale di Verona che provvederebbe alla ripartizione secondo le necessità.

È appena il caso che l'interrogante ricordi l'eccezionale e straordinaria importanza del giacimento di Bolca, unico al mondo, che contiene una collezione di fossili che si formarono 50 milioni di anni fa. Gli aiuti per la valorizzazione di un così importante tesoro di carattere scientifico, provenienti dalle autorità statali e provinciali, non sono certamente proporzionati all'interesse sempre crescente che viene manifestato dagli studiosi di tutto il mondo. (int. scr. - 3871)

RISPOSTA. — Si fa presente che il piccolo Museo dei fossili di Bolca di Vestenanuova (Verona) è stato allestito nell'estate del 1969 da personale del Museo di storia naturale di Verona.

I materiali esposti sono in parte di proprietà del museo di Verona e in parte dello Stato.

La comunità dei comuni della Lessinia si è assunta l'onere della gestione usufruendo anche di un contributo di lire 500.000 annuali del comune di Verona. Al Museo è stato consentito l'accesso al pubblico grazie al disinteressato lavoro del signor Massimiliano Cerato di Bolca. Tuttavia tale situazione non potrà protrarsi a lungo, anche perchè i preziosi materiali esposti dovranno essere affidati ufficialmente in custodia al Museo di storia naturale di Verona.

Gli scavi nel giacimento, unico al mondo per ricchezza e perfezione di conservazione degli esemplari, sono proseguiti a seguito di regolare concessione di questo Ministero al predetto signor Cerato, proprietario della pesciaia, con l'attiva vigilanza del personale scientifico del Museo di storia naturale di Verona.

La metà del materiale di scavo, opportunamente selezionato dagli specialisti, viene conservato per lo Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

7 giugno 1971

ALBARELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se intendono accogliere la richiesta della ditta « Riello bruciatori » di Legnago (Verona) per l'estensione degli interventi della Cassa integrazione guadagni, a favore dei dipendenti operai sospesi a zero ore in data 4 febbraio 1971, e della cassa assegni familiari, nonchè delle provvidenze in favore dei la-

voratori anziani licenziati disposte dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115, e per l'assicurazione contro la disoccupazione.

In data 27 gennaio 1971, infatti, fra la ditta in parola e le organizzazioni sindacali dei lavoratori è stata superata la crisi apertasi il 4 dicembre 1970 con un accordo che prevede anche sospensioni e licenziamenti per dar modo alla ditta stessa di operare ristrutturazione e riorganizzazione onde fronteggiare le conseguenze della legge 13 luglio 1970, n. 615, detta « antismog ». (int. scr. - 4583)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Si informa la signoria vostra onorevole che il provvedimento interministeriale che dichiara la condizione di ristrutturazione e riorganizzazione della ditta Riello bruciatori di Legnago, ai sensi e per gli effetti della legge n. 1115 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 25 maggio 1971, mentre il decreto di proroga a 6 mesi del trattamento straordinario di integrazione salariale previsto dalla medesima legge è in corso di pubblicazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT - CATTIN

29 maggio 1971

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali alcuni ex combattenti della guerra 1915-18 hanno ricevuto la comunicazione di concessione dell'onorificenza, e quindi del relativo assegno, ma non hanno ottenuto nè la medaglia, nè il cavalierato di Vittorio Veneto, nè l'assegno relativo.

Due soli esempi: Maron Girolamo, di Legnago (Verona), pos. n. 1173022, e Santinello Augusto, di Terrazzo (Verona), pos. numero 0811973.

L'interrogante confida che il Ministro vorrà intervenire per superare gli inconvenienti segnalati. (int. scr. - 5156)

RISPOSTA. — Per l'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, recante riconoscimenti in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti, vennero disposti nel 1968 i necessari stanziamenti di bilancio per l'approvvigionamento delle medaglie ricordo in oro e delle croci di cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto nel quantitativo stimato sufficiente sulla base delle previsioni dell'epoca.

Poichè le domande pervenute hanno largamente superato le previsioni, l'approvvigionamento si è dimostrato insufficiente e si è reso necessario chiedere al Tesoro un'ulteriore assegnazione di fondi per il completo soddisfacimento del fabbisogno. Tale assegnazione è stata disposta con la legge di variazione del bilancio del 1970, recentemente approvata, e quindi è ora possibile provvedere ai necessari acquisti e alle conseguenti distribuzioni.

Il Ministro della difesa
TANASSI

27 maggio 1971

ALBARELLO, DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende intervenire per salvaguardare gli interessi dei soci della Cooperativa produttori latte associati (PLAV) di Cerro (Verona) recentemente fallita.

In particolare, gli interroganti chiedono che sia esaminato il comportamento del dottor Baroncini, incaricato dall'Ente delle Tre Venezie di esercitare uno stretto controllo sull'amministrazione della cooperativa che dall'Ente aveva ottenuto delle garanzie finanziarie, e che siano inoltre spiegati i motivi per i quali due ispezioni compiute da funzionari del Ministero nell'anno 1969 (quando la situazione amministrativa della società era già disastrosa) non abbiano dato luogo a rilievi di sorta.

Gli interroganti confidano che il Ministro vorrà insistere perchè le fideiussioni dell'Ente delle Tre Venezie siano onorate anche quando si tratta di semplici lettere inviate dal dottor Orcalli, a quel tempo amministra-

tore dell'Ente, e ricevute e protocollate dalla Cassa di risparmio di Verona. (int. scr. - 5107)

RISPOSTA. — Si premette che le questioni riguardanti l'Ente Tre Venezie ed il comportamento dei suoi incaricati esulano dalla competenza di questo Ministero, trattandosi di Ente vigilato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Così pure questa Amministrazione non può esperire alcun intervento per salvaguardare gli interessi dei soci della cooperativa produttori latte associati PLAV di Cerro Veronese, in quanto il Tribunale che ha dichiarato il fallimento è investito dell'intera procedura fallimentare, secondo il disposto dell'articolo 23 della legge fallimentare, senza che sia possibile alcuna ingerenza da parte dell'autorità amministrativa.

Riguardo agli accertamenti ispettivi di cui si parla nell'interrogazione, si fa presente che la cooperativa venne sottoposta ad ispezione straordinaria nel marzo 1969 da parte di un funzionario di quest'Amministrazione.

Sulla base di detti accertamenti, e su conforme parere del Comitato centrale per le Cooperative, l'Ente venne diffidato, in data 26 aprile 1969, ad eliminare, nel termine di sei mesi, le irregolarità riscontrate. Venivano, nel contempo, invitati gli amministratori a voler esperire opportune azioni dirette a risolvere transattivamente una vertenza in atto con l'ex direttore, un amministratore e alcuni soci.

Allo scadere del termine concesso, la società veniva sottoposta a nuova ispezione straordinaria. Anche le risultanze di detto accertamento ispettivo venivano sottoposte all'esame del Comitato centrale per le Cooperative, il quale, nella riunione del 20 febbraio 1970, dopo aver ampiamente esaminato la posizione dell'ente anche in relazione alla situazione determinatasi nei confronti dell'ex direttore e di alcuni amministratori che avevano prestato fideiussione, esprimeva il parere che non vi fossero provvedimenti da adottare nei confronti della società e che venisse invitata l'Associazione nazionale, cui la cooperativa aderisce, a seguire con particolare cura la situazione dell'ente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT - CATTIN

29 maggio 1971

ANDERLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se corrisponda a verità che la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Cagliari abbia intenzione di abolire l'insegnamento di diritto agrario;

se tale decisione sia compatibile con il fatto che il concorso per assistente di tale disciplina sia già bandito ed in corso di espletamento;

se ciò, soprattutto, non sia di grave pregiudizio per gli studenti che hanno inserito la suddetta materia nei loro piani di studio. (int. scr. - 4266)

RISPOSTA. — Si premette che le facoltà — così come tutti gli organi collegiali — manifestano le loro « intenzioni » solo mediante deliberazioni prese nei modi e forme di legge (dove ciascun componente espone il suo punto di vista e dal confronto delle opinioni si giunge alla votazione finale).

Il diritto agrario presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Cagliari è stato insegnato da un professore di ruolo fino al 31 ottobre 1970. Dopo tale data e fino al gennaio scorso con riguardo alla detta disciplina e ad altre aventi tutte natura complementare nel corso di laurea in giurisprudenza, la Facoltà di giurisprudenza (risultante dalla scissione del corso di laurea in scienze politiche, divenuto solo ora facoltà autonoma) non aveva ancora preso alcuna deliberazione.

Si fa presente comunque che il Preside della facoltà ha assicurato la « massima considerazione ai fini della strutturazione degli insegnamenti privatistici con riguardo alla istituzione dei dipartimenti previsti dalla riforma universitaria o, comunque, nel tempo

e nei modi previsti dal vigente ordinamento universitario ».

Si ribadisce, comunque, che ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, le Università godono di autonomia didattica per cui questo Ministero non ha competenza per intervenire.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

7 giugno 7971

ARENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di disporre che al personale assistente ordinario nelle università che abbia superato il 65° anno di età siano corrisposti, in attesa della decisione, augurabilmente sollecita, in merito alla permanenza in servizio, a mente dell'articolo 5, primo comma, della legge 11 dicembre 1969, n. 910, gli emolumenti dovuti.

Appare, infatti, ingiusto che agli assistenti ordinari, i quali nella più parte hanno continuato a prestare la propria opera, non sia versata, nelle more della cennata decisione, indennità alcuna, nè a titolo di stipendio nè, ovviamente, a titolo di pensione. (int. scr. - 5169)

RISPOSTA. — Si fa presente che quanto segnalato dalla signoria vostra è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa Amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

27 maggio 1971

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il suo Ministero ad escludere dalla partecipazione ai corsi speciali di formazione di educazione fisica tutti coloro che, pur avendo i requisiti richiesti, hanno prestato servizio in istituti parificati di istruzione secondaria.

All'articolo 1 della legge n. 832 del 19 ottobre 1970, circa l'interpretazione autentica dell'articolo 4 ed integrazioni alla legge 13 giugno 1969, n. 282, concernente gli insegnanti di educazione fisica, si legge: « Il primo comma, lettera *b*), dell'articolo 4 della legge 13 giugno 1969, n. 282, nella parte finale va interpretato nel senso che, per incarico annuale di insegnamento per l'anno scolastico 1968-1969, si intende la nomina conferita, dal provveditore agli studi o dal capo dell'istituto, prevista dall'articolo 10 dell'ordinanza ministeriale 17 giugno 1969, per l'anno scolastico 1968-1969, agli insegnanti di educazione fisica sforniti di un titolo di studio dichiarato valido per l'ammissione all'esame di abilitazione all'insegnamento della predetta disciplina ».

In base alla legge 30 dicembre 1960, numero 1727, ed alla legge 24 ottobre 1966, n. 932, istitutive di precedenti corsi speciali riservati ad insegnanti di educazione fisica sprovvisti di titolo specifico, erano ammessi ai corsi gli insegnanti che avevano prestato servizio scolastico presso istituti statali o pareggiati d'istruzione secondaria, purchè in possesso di titolo di studio di secondo grado e dei requisiti di servizio scolastico.

I corsi di formazione di educazione fisica, istituiti in base alla legge n. 832, dovrebbero essere stati creati al fine di avviare ai corsi speciali tutti gli iscritti agli elenchi provinciali di educazione fisica, istituiti con l'ordinanza ministeriale del 9 ottobre 1969. Infatti, la citata ordinanza ministeriale, contenente disposizioni integrative alle precedenti ordinanze ministeriali del 17 giugno 1969 e del 17 settembre 1969, ha istituito un elenco speciale di insegnanti di educazione fisica nel quale risultano iscritti, nell'ordine derivante dall'anzianità di servizio, tutti gli insegnanti, sprovvisti di titolo di studio specifico, che hanno già esercitato l'insegnamento nell'anno scolastico 1968-1969, purchè forniti di titolo di studio di secondo grado. Agli insegnanti inclusi in detto elenco speciale sono state applicate, successivamente, le norme legislative sulla nomina a tempo indeterminato e sulla non licenziabilità.

L'interrogante chiede, pertanto, alla luce delle considerazioni suesposte, i motivi che hanno indotto il Ministero competente ad escludere i predetti insegnanti dai corsi di

qualificazione e chiede, inoltre, se il Ministro non ritenga di sanare tale incresciosa situazione, favorendo l'ammissione ai corsi di qualificazione, che avranno luogo fra qualche mese, anche di coloro che ne sono stati esclusi, pur facendo parte dell'elenco speciale, in attesa che tutta la materia venga definita con un'apposita legge. (int. scr. - 4896)

RISPOSTA. — Si premette che i corsi cui si riferisce la signoria vostra onorevole non sono « corsi di qualificazione » bensì corsi per il conseguimento del titolo accademico, necessario per insegnare educazione fisica nelle scuole secondarie.

Tali corsi non hanno rapporto alcuno con quelli istituiti con legge 30 dicembre 1960, n. 1727, il cui carattere essenziale era giustificato dal fatto che, dopo la soppressione delle ex Accademie di educazione fisica, non erano contemporaneamente sorte nuove scuole per la formazione di insegnanti di educazione fisica.

Circa la determinazione che il servizio nell'anno scolastico 1968-69 sia stato prestato « in istituti o scuole di istruzione secondaria ed artistica statali », contenuto nella ordinanza ministeriale 5740 del 4 dicembre 1970 relativa all'ammissione agli ISEF dei destinatari della legge 19 ottobre 1970, numero 832, si chiarisce che la disposizione contenuta nella legge n. 832 è, preliminarmente, l'interpretazione autentica del termine « incarico annuale » contenuto nell'articolo 4, lettera *b*), ultima parte della legge 13 giugno 1969, n. 282.

Tale incarico si riferisce, quindi, esclusivamente a nomine nelle scuole statali conferite dal Provveditore agli Studi o dal Capo d'Istituto.

Si aggiunge, d'altra parte, che la citata legge n. 832 si richiama, in relazione al periodo di servizio utile per il riconoscimento dell'anno d'insegnamento ai fini dell'ammissione agli ISEF, all'ordinanza ministeriale sul conferimento degli incarichi e supplenze, che disciplina proprio ed esclusivamente l'assunzione del personale insegnante non di ruolo nelle scuole statali.

Da quanto precisato emerge che legittimamente è stata riservata l'ammissione agli ISEF a coloro che hanno svolto l'insegnamento nelle scuole statali; ciò, si ribadisce, in applicazione dell'articolo 4 della legge 13 giugno 1969, n. 282 e dell'articolo 1 della legge 19 ottobre 1970, n. 832, che hanno inteso riconoscere particolari benefici a personale che abbia prestato servizio d'insegnamento di educazione fisica in scuole statali senza il titolo di studio.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

29 maggio 1971

BANFI, ALBERTINI, FORMICA, FERRI, CIFARELLI, DE VITO, MARIS, SECCHIA, ANDERLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere se non ritenga necessario intervenire ancora una volta presso il Governo greco per parteciparli l'ansia dei democratici italiani per la sorte di Cristos Sertzetakis — che fu giudice nel processo contro gli assassini del deputato Lambrakis — detenuto nelle carceri greche e del quale nè familiari nè difensori riescono, da tempo, ad avere notizie. (int. scr. - 4806)

RISPOSTA. — Il Governo italiano si è sempre vivamente interessato alla sorte dei deportati greci e dei detenuti per motivi politici, esprimendo in diverse sedi l'auspicio che il loro trattamento sia circondato dalle più ampie garanzie ed ispirato a criteri di umanità.

Per quanto riguarda specificamente il signor Sertzetakis, da informazioni ricevute risulterebbero i seguente elementi: arrestato alla fine del 1970, detenuto per parcchi giorni a Salonicco e poi, per circa due mesi, ad Atene, egli sarebbe stato trasferito successivamente nel carcere civile di Koridallos, nelle vicinanze della capitale.

Il Sertzetakis, a quanto è dato di conoscere, riceverebbe visite da parte dei familiari, i quali avrebbero anche la possibilità di fargli pervenire viveri, vestiti e giornali. Le sue condizioni di salute sembrano essere soddisfacenti.

L'onorevole interrogante può comunque star certo che il Governo italiano continua

a seguire la sorte dei detenuti politici greci e non mancherà, anche nel caso del giudice Sertzetakis, di continuare ad esercitare ogni possibile interessamento ad assumere regolarmente informazioni sulle sue condizioni di vita e sugli sviluppi giudiziari che lo riguardano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
SALIZZONI

3 giugno 1971

BERGAMASCO, VERONESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Gli interroganti, in relazione alla crescente diffusione dell'usanza dell'albero natalizio, chiedono di sapere se non ritenga opportuno incoraggiare l'industria dei pini artificiali, già sviluppata in altri Paesi, che si avvale di materia prima poco costosa e non esige mano d'opera qualificata, e ciò al fine di evitare la massiccia distruzione di giovani pini, che si verifica ogni anno nelle Alpi e nelle Prealpi in occasione delle feste natalizie, con grave iattura per l'agricoltura e con le note conseguenze dannose del disboscamento della montagna. (int. scr. - 4949)

RISPOSTA. — Gli Ispettorati forestali non mancano di prestare la loro opera di incoraggiamento, mediante consulenza ed assistenza tecnica, alle ditte che dedicano la loro attività alla produzione e al commercio degli alberi di Natale, al fine di indirizzare i produttori alla coltura artificiale delle piante destinate a tale uso.

Si precisa, comunque, che la quasi totalità del materiale destinato ad albero di Natale è costituita da cimali di resinose importati dall'estero o abbattuti in normali utilizzazioni boschive, per operazioni di sfoltimento o diradamento di giovani boschi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

3 giugno 1971

BISORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e del tesoro.* — Premesso:

che l'articolo 25 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034, ha « concesso a carico dello Stato, per concorso al ripiano patrimoniale » di vari enti previdenziali, fra cui « la Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli artigiani », un « contributo straordinario complessivo di lire 250 miliardi che sarà corrisposto, in più quote, entro il 31 marzo 1971 e sarà destinato dai predetti enti, in via prioritaria, al pagamento delle passività relative all'assistenza ospedaliera »;

che lo stesso articolo ha stabilito nel secondo comma che « con decreto dei Ministri per il tesoro, per il bilancio e la programmazione economica, per il lavoro e la previdenza sociale e per la sanità si provvederà alla ripartizione » del contributo fra i vari enti cui esso spetta, e ciò « in proporzione ai rispettivi disavanzi patrimoniali accertati al 31 dicembre 1969, nonchè alla determinazione dell'importo che ciascun ente dovrà destinare al pagamento delle passività relative all'assistenza ospedaliera »;

che la Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli artigiani è stata esclusa, a quanto risulterebbe, dalla ripartizione dell'anzidetto contributo,

l'interrogante chiede:

1) se tale esclusione è veramente avvenuta e per quali ragioni;

2) come il Governo intenda provvedere in favore delle categorie artigiane — le quali hanno sostenuto sacrifici rilevanti per adeguare le loro contribuzioni ai crescenti costi dell'assistenza sanitaria — affinchè venga posto riparo o rimedio alla sopraddetta esclusione. (int. scr. - 4582)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Si informa la signoria vostra onorevole che l'articolo 25 del decreto-legge n. 745 del 1970 ha compreso le Federazioni delle Casse mutue di malattia degli artigiani e degli esercenti attività commerciali fra gli enti destinatari del contributo straordinario posto a carico dello Stato quale concorso al

ripianamento delle gestioni dei principali enti di malattia.

Il secondo comma dello stesso articolo 25 ha peraltro disposto che si proceda alla ripartizione del contributo suddetto fra gli enti interessati « in proporzione ai rispettivi disavanzi patrimoniali accertati al 31 dicembre 1969 ».

Poichè alla data suddetta le gestioni malattie dei commercianti e degli artigiani hanno presentato nel loro complesso un avanzo patrimoniale rispettivamente di lire 8,9 miliardi e di lire 679 milioni, le Federazioni suddette non sono state comprese fra gli enti previsti dal decreto interministeriale 22 novembre 1970, che ha ripartito il contributo straordinario dello Stato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT - CATTIN

31 maggio 1971

BLOISE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

se siano fondate le notizie secondo le quali sarebbero insorte gravi difficoltà di natura tecnica, tali da far prevedere tempi assai lunghi, nell'attuazione dei lavori di costruzione della nuova tratta della linea ferroviaria Paola-Cosenza;

se rispondano al vero le notizie secondo le quali sarebbe stato progettato per un prossimo futuro un piano di ridimensionamento ed il successivo smantellamento della vecchia tratta di linea, senza attendere l'entrata in funzione della nuova linea;

se sia a conoscenza dello stato di allarme e del diffuso malcontento delle popolazioni interessate, nonchè del personale ferroviario;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il pregiudizio che potrebbe derivare all'economia di tutti i centri legati a tale linea da una situazione critica destinata a prolungarsi a tempo indeterminato. (int. scr. - 4990)

RISPOSTA. — L'attuale linea ferroviaria Paola-Castiglione Cosentino-Cosenza rientra nel novero delle linee secondarie della rete ferroviaria statale per le quali sono stati condotti, in passato, studi di massima intesi a raggiungerne una gestione più economica mercè riforma dei servizi su di esse espletati.

Peraltro nessuna iniziativa in tale senso è stata poi adottata, nè è in programma, dato che per assicurare decisivo miglioramento alle relazioni ferroviarie da e per Cosenza si attende il completamento della nuova linea in corso di costruzione a cura del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

3 giugno 1971

BRUSASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il Governo, allo scopo di stroncare i trafugamenti di oggetti archeologici ed i monopoli esteri nel loro commercio, non ritenga opportuno promuovere l'organizzazione in Italia di un regolare mercato dell'archeologia che permetta i doverosi controlli a tutela degli interessi nazionali e difenda anche, nell'ambito della legge, gli operatori e gli acquirenti in buona fede dalla criminale speculazione che imperversa in tale importante settore del nostro patrimonio artistico. (int. scr. - 4355)

RISPOSTA. — Si premette che il mercato degli oggetti archeologici, come del resto quello delle altre opere d'arte è esercitato in Italia dagli antiquari, o da case d'asta e gli eventuali acquirenti hanno diritto di avere tutte le necessarie garanzie sulla legittimità dell'acquisto.

In sedi diverse e non autorizzate gli acquisti non possono essere che spesso incauti — come del resto analogamente per altri oggetti — con le possibili conseguenze in caso che nell'atto siano configurati reati.

Ove la signoria vostra stessa intenda che lo Stato si sostituisca agli antiquari o eserciti in proprio, accanto agli antiquari, il commercio degli oggetti archeologici, non sembra che, a parte le difficoltà per lo Stato di una tale organizzazione, con tale si-

stema possano cessare vendite abusive ed acquisti incauti.

Il problema di stroncare i trafugamenti di oggetti archeologici e i commerci clandestini, deve essere considerato anzitutto, come per ogni altro reato, una questione di polizia, e perciò è stato costituito presso questo Ministero un apposito Comando dei carabinieri che sta operando già da tempo con buoni risultati.

D'altra parte, per quanto riguarda l'opera di prevenzione di tali reati — e ciò sembra particolarmente importante — l'Amministrazione sta svolgendo ogni azione possibile, attraverso le Soprintendenze, per giungere ad una valutazione più aderente al valore commerciale delle cose archeologiche che vengono acquisite allo Stato in seguito a rinvenimenti fortuiti, in modo da poter corrispondere ai ritrovatori e ai proprietari dei terreni i premi previsti, che già oggi sono, in molti casi, di importo superiore a quanto gli interessati potrebbero ottenere da vendite illecite.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

28 maggio 1971

CATALANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire presso l'Intendenza di finanza di Salerno per la sollecita definizione e liquidazione dei rimborsi dovuti agli inquilini delle case per senzatetto site in Salerno, in via A. Russo (Torrione) nn. 2 e 29, rimborsi disposti con nota n. 40023 del 20 febbraio 1971 dalla Direzione generale del demanio, trattandosi, per la maggior parte, di famiglie di lavoratori disoccupati ed in condizioni di estremo bisogno. (int. scr. - 4999)

RISPOSTA. — Si può fornire assicurazione, in relazione alla questione segnalata con la su indicata interrogazione, che l'Intendenza di finanza di Salerno ha già provveduto alla restituzione delle indennità di occupazione dovute agli inquilini delle case per senzatetto, site in Salerno, via A. Russo nn. 2 e 29.

Resta ancora da corrispondere una modestissima differenza a ciascun avente diritto, cui sarà provveduto quanto prima.

Il Ministro delle finanze
PRETI

31 maggio 1971

CELIDONIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che all'interrogazione n. 3932 del 28 settembre 1970 è stata data una risposta con la quale si assicura l'interrogante che iniziative sono state adottate il 10 ottobre 1970 allo scopo di evitare certi abusivismi, sia pure sotto il solo aspetto umano e sociale;

che il trattamento pensionistico ai nostri emigrati all'estero, depauperati del modesto importo della pensione italiana di guerra, si riferisce in particolare all'Australia,

si chiede se non sia doveroso, perpetuandosi in alcuni Paesi un regime protezionistico in tema di valuta, reclamare che quanto compete all'emigrato tuttora all'estero o all'ex emigrato rientrato in Patria sia accantonato in un conto creditore, sempre disponibile a favore dell'avente diritto, che ne potrà così disporre all'estero a suo piacimento, evitando in tal modo la continuità di un atto fraudolento con il pretesto di esercitare uno dei diritti sovrani riservati agli Stati in materia valutaria e fiscale. (int. scr. - 4254)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

A seguito di quanto già comunicato al senatore interrogante con lettera numero 005/308/S del 6 novembre 1970, occorre precisare che i pagamenti in Brasile delle pensioni di guerra italiane vengono periodicamente effettuati dagli Uffici consolari italiani per ordine del Ministero del tesoro, il quale fa pervenire loro direttamente i relativi importi.

Per ciò che concerne l'Australia, le restrizioni all'esportabilità dei benefici pensionistici riguardano esclusivamente le pensioni di vecchiaia maturate ai sensi della legislazione di sicurezza sociale vigente in quel Paese e non già le pensioni o le rendite pagate agli immigrati da un Governo diverso da quello australiano: pertanto, mentre è da escludere che in Australia le pensioni di guerra italiane siano soggette a decurtazioni di sorta, la erogazione dei benefici pensionistici di vecchiaia effettuata dal Governo australiano viene automaticamente sospesa qualora il titolare del beneficio si trattenga fuori del territorio australiano per un periodo superiore alle 30 settimane (il limite vale *erga omnes*, cioè anche nei confronti dei cittadini australiani), e viene ripresa all'atto del rientro dell'interessato in quel Paese. In tal senso vanno intese le restrizioni cui si è fatto cenno nella risposta alla precedente interrogazione.

Desidero al riguardo segnalare che nel corso del mio recente viaggio in Australia non ho mancato di sottolineare a quelle autorità l'importanza e l'urgenza della conclusione — già da tempo richiesta da parte italiana — di un accordo in materia di assicurazioni sociali che riguardasse anche la trasferibilità dei benefici delle pensioni erogate dal Governo australiano. È stato convenuto di procedere ad uno scambio preliminare — già in corso — di notizie sui rispettivi sistemi di previdenza sociale al quale seguirà una riunione a livello esperti per accertare se esistono o meno delle possibilità di giungere ad un accordo soddisfacente.

Seguendo le istruzioni impartitele da questo Ministero il 10 ottobre 1970, l'Ambasciata in Rio de Janeiro ha presentato al Ministero degli esteri brasiliano una nota verbale in cui vengono particolarmente messe in rilievo le ragioni umanitarie e sociali che motivano congruamente la nostra attesa di vedere abolita una misura fiscale così pregiudizievole per i nostri connazionali già immigrati in quel Paese e successivamente rimpatriati in Italia. La predetta rappresentanza ha ricevuto assicurazioni verbali da funzionari di quel Ministero che il problema verrà riesaminato con la migliore disposizione possibile da parte brasiliana.

In relazione alla proposta intesa a far sì che le prestazioni di natura pensionistica erogate dai competenti organismi italiani siano accantonate in conti creditori intestati a nostri connazionali emigrati, il provvedimento ha implicazioni di carattere valutario ed investe il sistema previdenziale sociale sicchè il problema su segnalazione di questo Ministero è allo studio di altri Ministeri.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
BEMPORAD

27 maggio 1971

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se, insieme alla legge-delega per la riforma tributaria, il Governo non ritenga necessario promuovere un provvedimento diretto a liberare rapidamente l'Amministrazione finanziaria dal gigantesco contenzioso tributario che dai 602.665 ricorsi presentati nel 1960 è salito agli 856.681 presentati nel 1968, nonostante che nel 1963 (o forse proprio per questo) sia stata istituita al Ministero delle finanze la nuova ed apposita « Direzione generale del contenzioso ».

Nel campo delle imposte indirette, molti ricorsi sono provocati dalla stessa Amministrazione, la quale, dopo aver promosso le leggi tributarie, ne altera o non ne riconosce l'originario pensiero normativo e rimane per anni ed anni insensibile ai reclami dei contribuenti, alla giurisprudenza ed alla stessa evidenza dei fatti.

È recente il passaggio in giudicato, per la mancata impugnativa da parte della soccombente Amministrazione finanziaria, della sentenza 1° giugno-8 ottobre 1970 con la quale il Tribunale di Napoli ha fatto giustizia della « imposta di non successione » immaginata o pretesa, per l'importo di vari milioni, su un inesistente « trasferimento per causa di morte ». Il ricorso del contribuente fu respinto sia dall'Ufficio del registro che dalla Commissione provinciale, presieduta da un

ispettore compartimentale delle tasse a riposo. Il secondo gravame fu dall'ufficio indebitamente trattenuto per circa tre anni, ed occorsero due interrogazioni al Senato (n. 7445 e n. 191 del 1968) perchè esso fosse trasmesso alla Commissione centrale. Il giudicato di quest'ultima (n. 40038, serie 10ª) è stato anch'esso sfavorevole al contribuente, ma non ha resistito al giudizio di legittimità della Magistratura, intervenuto dopo sei anni, con la condanna dell'Amministrazione anche alle spese del giudizio.

Trascurando la citazione di altri fatti ugualmente clamorosi, l'interrogante fa notare che, se il Governo vuole assicurare il successo della riforma tributaria, l'Amministrazione finanziaria deve ingenerare fiducia e non risentimento nei cittadini, agendo con la « moderazione e la giustizia » inutilmente raccomandate con la circolare ministeriale 3 luglio 1952, n. 172.449, e tenendo conto delle direttive contenute nella circolare 22 aprile 1969, n. 32033, della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si chiede, pertanto, quali iniziative verranno prese per la rimozione dell'enorme contenzioso tributario. (int. scr. - 4552)

RISPOSTA. — Si fornisce diretta risposta all'interrogazione in oggetto per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

I problema segnalati dalla signoria vostra onorevole con riferimento alla esistenza di un notevole arretrato nel campo del contenzioso tributario ed alla esigenza di adottare provvedimento diretti a ricondurre la situazione a condizioni di normalità, sono pienamente condivisi da questa Amministrazione, che non ha mancato di proporre, anche in sede legislativa, disposizioni intese a far rifluire verso livelli di correntezza le attuali dimensioni del fenomeno.

È il caso del disegno di legge (atto Camera n. 325) concernente modificazioni delle norme sul contenzioso tributario, presentato nel 1967 allo scopo di rimuovere il più rapidamente possibile l'arretrato giacente e di favorire lo snellimento di tutta la procedura del contenzioso amministrativo, introducendo altresì maggiori garanzie a favore dei contribuenti.

Il problema è senza dubbio di notevole importanza, tanto da interessare tutti settori ed i momenti dell'attività tributaria e da non potersi prescindere nella sua soluzione dalla considerazione del più ampio contesto abbracciato dalla riforma fiscale.

Per questi motivi, sopperendo anche alla mancata approvazione del disegno succitato, si è provveduto a presentare, in sede di discussione del disegno di legge per la riforma tributaria (atto Camera n. 1639-A), un emendamento — successivamente inserito nel testo dell'articolo 10 approvato dalla Camera — che riguarda la revisione della composizione, del funzionamento e delle competenze funzionali e territoriali delle Commissioni tributarie e che prevede la possibilità di sperimentare l'azione giudiziaria avanti le Corti d'appello, tranne nei casi in cui si tratti di semplice estimazione, dopo che sia decorso il termine per ricorrere alla Commissione centrale, la quale si potrà adire in via alternativa e per soli motivi di legittimità.

Con tale norma che, peraltro, dovrà essere ancora approvata dal Senato della Repubblica, si mira a conseguire lo scopo di imprimere al contenzioso tributario maggiore rapidità, efficienza e sicurezza, eliminando il difetto rappresentato dall'eccessivo numero dei gradi del procedimento, alcuni dei quali vengono ad essere soppressi.

Ove si consideri, inoltre, che una parte notevole del contenzioso di legittimità riguarda la vastissima cerchia delle vigenti norme di agevolazione tributaria che troppo spesso danno luogo a dubbi interpretativi ed a perplessità circa la sfera di applicazione dei benefici, è da ritenere che la abolizione delle vigenti disposizioni di favore previste nel testo della riforma tributaria e la scarsa entità del contenzioso che si formerà in materia, consentiranno alle Commissioni amministrative di procedere con speditezza alla definizione delle controversie pendenti ed alla eliminazione dell'arretrato.

Non altrettanto può dirsi con riferimento alle controversie di estimazione che, come è noto, sono in larga misura determinate dal fatto che molti contribuenti sono soliti dichiarare valori notevolmente al di sotto di quelli reali.

Anche in tale campo, tuttavia, favorevoli risultati sono da attendersi dalla riforma tributaria nella misura in cui le nuove norme contribuiranno, come è nell'intento di tutti, alla formazione di una diversa coscienza fiscale ed alla introduzione di un costume più rispondente alla esigenza che i rapporti tra fisco e contribuente siano basati su reciproca fiducia.

Tale è la via che questo Ministero intende seguire, pur senza rinunciare all'esercizio della pretesa tributaria ogni qual volta non vi sia certezza di soccombere; e tale certezza non sussisteva nel caso citato dalla signoria vostra onorevole, se è vero che sia la Commissione provinciale che quella centrale si erano espresse in senso favorevole alla tesi dell'Amministrazione.

Il Ministro delle finanze
PRETI

26 maggio 1971

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione ed ai Ministri delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Premesso:

a) che con 3 interrogazioni con richiesta di risposta scritta, n. 7286 (onorevole Querci), n. 3101 (senatori Li Vigni e Masciale) e n. 4303 dell'interrogante, sono state chieste, fra l'altro, precisazioni ministeriali in merito alla percezione in misura « superiore al dovuto », da parte della Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, degli emolumenti per la generica consultazione del « registro generale di ordine » (articolo 2678 del codice civile), tanto necessaria e più gravosa per i cittadini (e remunerativa per la Conservatoria) in quanto a Roma l'aggiornamento dei registri a base nominativa (repertori alfabetici) è permanentemente ed irregolarmente in ritardo di un mese;

b) che con le risposte n. 2457 e n. 2815 il Ministero delle finanze, pur dichiarando di « non poter condividere il criterio interpretativo ed economicamente più svantaggioso per il cittadino » adottato da quella Conservatoria, lo ha giustificato con « le obiettive difficoltà di interpretazione » della tabella allegata alla legge 26 settembre 1954, n. 870, e le « divergenti opinioni alle quali essa dà luogo tuttora » e lo ha definito come « l'effetto possibile delle difficoltà di interpretazione della tabella allegata alla legge 26 settembre 1954 »;

c) che la risposta ministeriale del 2 febbraio 1971, n. 2318, all'interrogazione n. 4303 ha, fra l'altro, escluso ogni responsabilità del conservatore, per non essere egli al corrente di una direttiva ministeriale diretta al suo predecessore e da questi archiviata (lettera del 24 gennaio 1970, n. 412.996, non comunicata all'interrogante),

si chiede di conoscere:

1) se le suddette risposte ministeriali — e probabilmente anche la direttiva del 24 gennaio 1970, n. 412.996 — non siano in contraddizione con la risoluzione del 25 ottobre 1966, n. 19176, di pubblico dominio, con la quale il Ministero delle finanze ha affermato che la richiamata legge 26 settembre 1954, n. 870, esclude qualsiasi emolumento per la consultazione del registro di ordine modello 60 per il periodo corrispondente al ritardo nell'aggiornamento dei repertori nominativi, risoluzione nella quale, tra l'altro, si legge:

« Se pure nella tariffa allegata alla legge 25 giugno 1943, n. 540 — n. 7, lettera *b*) — era stabilito un emolumento per le semplici ispezioni del registro generale di ordine per le formalità eseguite non oltre quattro giorni prima della richiesta, tale disposizione non è stata riprodotta nella tariffa allegata alla legge n. 870 del 1954, onde deve ritenersi preclusa, allo stato attuale, la percezione dell'emolumento in questione. Inoltre, poichè l'ispezione del registro modello 60 è di carattere complementare e serve ad aggiornare, fino alla data della richiesta e dopo che l'interessato ha ispezionato il repertorio, la situazione ipotecaria relativa ad una determinata persona, il conservatore non può, anche sotto questo profilo, pre-

tendere di riscuotere un distinto emolumento, non essendo addebitabile alla parte che richiede la visura il mancato aggiornamento a data corrente dei repertori e farle sborsare un emolumento suppletivo oltre quello già corrisposto per la consultazione del repertorio. »;

2) se il Governo intende porre in atto una buona volta tutti gli accorgimenti di effettiva vigilanza, tra cui il rientro di ben 120 impiegati ipotecari distaccati in altri uffici, affinchè la Conservatoria di Roma, completata nell'organico e nei mezzi tecnici previsti, possa adempiere all'importante servizio di istituto senza più illegittime interferenze esterne e nel rispetto delle pur valide norme vigenti, in attesa dei perfezionamenti che ad esse potranno essere apportati dal legislatore. (int. scr. - 4840)

RISPOSTA. — Si fornisce diretta risposta per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, anche per conto degli altri Ministri interrogati.

La risoluzione ministeriale del 25 ottobre 1966 richiamata dalla signoria vostra onorevole, è scaturita da una controversia insorta avanti la Conservatoria dei registri immobiliari di Campobasso, per la soluzione della quale è stato opportunamente chiesto l'intervento del Ministero. In tale occasione l'Amministrazione ha avuto modo di chiarire il proprio pensiero in merito e di dare, conseguentemente, direttive alla Conservatoria interessata.

Quando analoghe difficoltà di interpretazione della tabella annessa alla legge 26 settembre 1954, n. 870, si sono presentate nei riguardi della Conservatoria di Roma, questo Ministero non ha mancato di ribadire il proprio punto di vista, diramando la direttiva n. 412996 del 24 gennaio 1970, in tutto confermativa della precedente risoluzione.

Non si vede, pertanto, quali contraddizioni possano ravvisarsi nel comportamento della Amministrazione, sia a proposito della richiamata ministeriale n. 412996 che con riguardo alle precedenti risposte ad analoghe interrogazioni.

Circa gli aspetti più generali della questione, attinenti ad un migliore assetto organizzativo, sotto il profilo funzionale e di organico, dei servizi della Conservatoria di Roma, si fa poi presente che il locale Ispettorato Compartimentale delle Tasse appositamente interessato dal Ministero ha da tempo disposto verifiche periodiche particolari volte ad accertare l'andamento del lavoro nei reparti più importanti e delicati (visure, annotamenti, certificati, accettazione e tassazione, iscrizioni e trascrizioni) ed inoltre ad appurare eventuali manchevolezze ed inconvenienti imputabili al personale della Conservatoria.

La situazione del predetto Ufficio ipotecario è pertanto sottoposta a continuo controllo da parte del nominato organo ispettivo, che dovrà anche riferire alla competente Direzione generale su quanto resta ancora da compiere affinchè siano portati ad un livello di completa normalizzazione tutti i servizi.

Ciò conferma che l'attuale situazione necessita ancora di miglioramenti sul piano tecnico-amministrativo, i quali peraltro non risentono affatto della posizione di coloro che sono stati distaccati presso altri Uffici del compartimento di Roma per sopperire ad urgenti ed obiettive necessità di servizio.

Si ha infatti motivo di ritenere che attraverso la concreta attuazione delle disposizioni contenute nella legge 23 ottobre 1969, n. 789, recante modifiche sostanziali alle norme sul servizio ipotecario e sul personale delle Conservatorie, le carenze esistenti in alcuni rami di servizio potranno essere in gran parte eliminate anche mediante la più ampia e proficua utilizzazione degli ex copisti ipotecari.

Il Ministro delle finanze
PRETI

26 maggio 1971

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se intendono prendere in seria considerazione le infinite proteste che tutti gli abitanti delle zone limitrofe del Golfo di Gaeta hanno avanzato con-

tro l'installazione del campo-boe e l'autorizzazione rilasciata per lo scarico ed il lavaggio delle superpetroliere da 200.000 tonnellate a soli 3 chilometri dalla costa.

Tenendo presente la conformazione del Golfo di Gaeta e soprattutto il fatto che tutto l'arco del Golfo stesso è sede di un movimento turistico intensissimo ed è zona balneare di primissimo ordine, l'interrogante ha il dovere di segnalare quale danno irreparabile verrebbe apportato a tutta una zona ridentissima, che vede nel turismo, nelle attrezzature alberghiere e nei molteplici centri residenziali che vi sono installati, alcune delle poche possibilità di vita per una zona altrimenti già fortemente depressa.

Si chiede la massima sollecitudine nella risposta dato che l'autorizzazione richiamata sarebbe stata già rilasciata ed i ricorsi avanzati dalla popolazione e dalle autorità locali sono stati ritenuti ingiustificati. (int. scr. - 5155)

RISPOSTA. — Rispondendo in luogo del Presidente del Consiglio dei Ministri alla interrogazione in oggetto, comunico che nel corso dell'istruttoria relativa al rilascio della concessione demaniale marittima per la realizzazione di un oleodotto sottomarino con terminale e campo boe nel golfo di Gaeta, è stato acquisito il parere favorevole della Sovraintendenza ai monumenti del Lazio, che ha consentito di respingere le opposizioni riguardanti in prevalenza la tutela del paesaggio e degli interessi turistici della zona.

Pertanto, considerata l'urgenza prospettata dalla Società italiana oleodotti per la sistemazione degli impianti a mare, e tenuto conto del parere favorevole delle altre Amministrazioni interessate, in data 28 ottobre 1970 è stata rilasciata, ai sensi dell'articolo 38 del Codice della navigazione e dell'articolo 35 del relativo Regolamento, l'autorizzazione per l'anticipata occupazione dell'area demaniale e degli specchi acquei richiesti in concessione.

Considerato, tuttavia, che sono tuttora pendenti ricorsi giurisdizionali al Consiglio di Stato che avversano la realizzazione del progetto, ritengo opportuno assicurare la signoria vostra che nell'atto di sottomissione è stata inserita apposita clausola in virtù della quale la definitiva consegna dei beni con atto formale è subordinata alla reiezione dei ricorsi medesimi.

Qualora emergano elementi contrari alla realizzazione dell'opera, richiamo alla signoria vostra la riserva contenuta nell'articolo 35 del Codice della navigazione, in virtù della quale l'anticipata occupazione dei beni e la immediata esecuzione dei lavori è posta a rischio del richiedente; di guisa che, ove la concessione fosse negata, incomberebbe al richiedente medesimo di demolire a proprie spese le opere eseguite e di rimettere i beni nel pristino stato.

Per quanto riguarda le preoccupazioni manifestate dalla signoria vostra in merito al lavaggio delle superpetroliere da 200.000 tonnellate di stazza lorda a soli 3 chilometri dalla costa, faccio presente che nessuna autorizzazione a tal fine è in istruzione presso l'Amministrazione della marina mercantile. D'altra parte l'unica operazione che le navi effettuano in prossimità delle boe, dopo d'aver scaricato il prodotto, è costituita della immissione nelle stive di acqua di zavorra, destinata tuttavia ad essere eliminata nei porti di imbarco dei prodotti petroliferi, i quali devono, in base alla Convenzione di Londra del 1954, essere attrezzati per ricevere le acque di risulta in apposite vasche di decantazione.

Il Ministro della marina mercantile
ATTAGUILE

28 maggio 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro senza portafoglio per i problemi relativi all'attuazione delle regioni.* — Per sapere se sono a conoscenza della recente istituzione a Martina Franca (Taranto), da parte del consiglio di amministrazione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, di un « Ufficio autonomo delle foreste demaniali per la Puglia meridionale », la cui competenza si estenderebbe a tutte le foreste demaniali

delle provincie di Bari, Taranto, Brindisi e Lecce.

Tale provvedimento, di manifesta illogicità ed inopportunità, ha destato vive preoccupazioni, sia per la sorte delle numerose foreste di piccola entità sparse nella provincia di Bari (con una distanza media da Martina Franca di 200-250 chilometri), sia per il grave disagio che dalla dislocazione del detto ufficio deriverà ai numerosi pastori di Spinazzola, Minervino, Altamura, Santeramo, eccetera, nell'espletamento delle pratiche relative alla « fida-pascolo » per la mancanza di comunicazioni dirette con Martina Franca, ciò che è dimostrato dalla deliberazione adottata all'unanimità dalla Giunta municipale di Cassano delle Murge (Bari) il 9 aprile 1970, con la quale si fa voto per la revoca del provvedimento.

L'interrogante, nel chiedere quali provvedimenti si intenda adottare, con la necessaria urgenza, per ovviare, soppesando le giuste richieste delle popolazioni interessate, alla grave situazione verificatasi, manifesta la sua viva preoccupazione per il fatto che si sia ritenuto di provvedere all'istituzione di un nuovo ufficio statale con attribuzioni nella materia delle foreste, che è di competenza regionale (onde l'articolo 11, quinto comma, della legge sulla finanza regionale prevede il trasferimento delle foreste al patrimonio indisponibile delle Regioni), proprio alla vigilia della concreta istituzione delle Regioni a statuto ordinario. (int. scr. - 3651)

RISPOSTA. — Si premette che le foreste demaniali dislocate nella Puglia meridionale sono state amministrate, fino ad oggi, dagli Ispettorati ripartimentali delle foreste di Bari e di Taranto e non da Uffici autonomi dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

I predetti Ispettorati, a causa delle impegnative attività nel campo delle sistemazioni e dei rimboschimenti, non hanno potuto garantire una razionale ed efficiente gestione delle foreste demaniali, con riflessi ovviamente negativi sullo sviluppo degli interventi in questo settore.

Con l'istituzione di due uffici autonomi: uno a Bari, per la gestione delle foreste di quella provincia, e uno a Martina Franca, per la gestione di complessi demaniali che ricadono (o che in avvenire fossero acquisiti dall'Azienda) nelle province di Taranto, Lecce e Brindisi, si avranno due funzionari e il personale addetto, che potranno dedicarsi, con il massimo impegno, non soltanto al problema preponderante dell'ampliamento del demanio forestale, ma anche alle numerose altre iniziative economico-sociali, connesse con la gestione delle foreste.

Per quanto riguarda le sedi dei due uffici, Bari e Martina Franca sono da considerarsi, per la loro ubicazione, le più centrali rispetto alle attuali ed alle future attività aziendali.

Cadono così le preoccupazioni dei pastori di Spinazzola, Minervino, Altamura, Santeramo e Cassano Murge, dato che essi potranno continuare a rivolgersi all'Ufficio di amministrazione delle foreste demaniali con sede in Bari, il quale, come si è già precisato, sarà esclusivamente impegnato nella risoluzione dei problemi aziendali e non anche di quelli del locale Ispettorato ripartimentale delle foreste.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

31 maggio 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come mai sia stata autorizzata la realizzazione di una parte del film « Fratello sole, sorella luna », del regista Franco Zeffirelli, entro la Basilica di Monreale.

Come si apprende dalle notizie dei giornali e dalle fotografie che essi pubblicano, in quella prestigiosa ed intatta chiesa, che è uno dei più importanti e famosi monumenti del nostro Paese, sono state realizzate strutture provvisorie per le esigenze cinematografiche e sono state messe in moto masse di comparse e di operatori con le loro complicate apparecchiature, onde sono da temersi danni al monumento derivanti da incuria degli uomini e dal fortuito sempre incombente.

L'interrogante ritiene, pertanto, che sia urgente ed indispensabile l'adozione, da parte del Ministro, di una direttiva volta all'assoluta esclusione dell'utilizzazione dei monumenti per scopi estranei alla funzione preminente, si tratti di occasioni cinematografiche, o mondane, o televisive, da chiunque promosse. (int. scr. - 5201)

RISPOSTA. — Si fa presente che la Sovrintendenza ai monumenti della Sicilia Occidentale in data 9 febbraio 1971 ha concesso, con il consenso dell'Arcivescovo di Monreale monsignor Mingo, il permesso per poter effettuare delle riprese cinematografiche nell'interno del Duomo di Monreale alla Società Euro International Film di Roma a condizione che fossero rigorosamente prese tutte le precauzioni atte ad evitare danni al sacro edificio monumentale.

Durante l'esecuzione delle riprese la stessa Soprintendenza ha fatto eseguire periodici sopralluoghi nel Duomo proprio per accertarsi che tutte le apparecchiature e montaggio scenografico delle opere prefabbricate non arrecassero danni ai pavimenti ed alle pareti.

Si fa presente infine che le riprese già ultimate sono state eseguite senza che sia stato arrecato alcun danno al sacro edificio.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

7 giugno 1971

CORRAO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda intervenire affinchè la GESCAL provveda sollecitamente alla consegna agli assegnatari di una palazzina sita in Alcamo-Gammara.

La costruzione, pronta da circa due anni e mezzo, manca soltanto della sistemazione dell'atrio e di una rampa di scale per l'accesso al primo piano. Per tali lavori la GESCAL ha già da tempo stanziato 3 milioni di lire, ritenuti insufficienti dalla ditta appaltatrice a coprire il saldo delle spese sostenute.

L'interrogante fa presente che la situazione è giunta ad un punto tale per cui si rischia per pochi milioni di perderne 90 già spesi. (int. scr. - 4375)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la sospensione dei lavori di completamento degli alloggi GESCAL, realizzati nel comune di Alcamo località Gammara (Trapani), è stata determinata dal superamento dei costi di programma e dei costi massimi ammissibili a vano, stabiliti dal Comitato centrale.

Infatti, tra le spese già sostenute e quelle preventivate dall'Istituto autonomo case popolari di Trapani, nella qualità di stazione appaltante, l'eccedenza è pari ad oltre 12 milioni.

In dettaglio, lire 9.247.489 corrispondono a maggiori opere di fondazione e per l'impostazione del fabbricato nonchè ad alcune altre opere scorporate, mentre lire 2.887.017 costituiscono la spesa necessaria per la esecuzione di maggiori opere di sistemazione esterna, comprendenti, tra l'altro, la costruzione di un muro di sostegno che interessa anche il finitimo cantiere n. 14221, realizzato in attuazione dei programmi del secondo settennio INA-Casa.

Si è reso, dunque, necessario procedere, previ accertamenti esperiti *in loco*, all'istruttoria della richiesta di maggiori fondi formulata, a suo tempo, dal predetto IACP ed interessare gli organi deliberanti del Piano per le determinazioni di competenza.

Il problema in argomento è da ritenersi ormai positivamente risolto, dato che il Consiglio di amministrazione dell'Ente, con propria delibera n. 418 del 6 febbraio 1971, ha autorizzato, per il completamento dei lavori di costruzione degli alloggi in questione una anticipazione di circa 9 milioni di lire al netto dell'integrazione di oltre 3 milioni di lire concessa con delibera consiliare del 18 aprile 1969.

Con lettera del 17 marzo 1971, l'Istituto autonomo case popolari di Trapani, è stato informato delle decisioni di cui sopra, ed invitato a provvedere, con la massima urgenza a quanto necessario per il completamento del fabbricato di cui trattasi onde poter procede-

re sollecitamente alla consegna dei relativi alloggi alle famiglie assegnatarie.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

29 marzo 1971

CORRIAS Alfredo. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se risponda a verità la notizia, pubblicata dalla stampa, che il deragliamento di un treno merci, avvenuto il 25 aprile 1971 nella tratta fra Uras e Marrubiu della linea ferroviaria Cagliari-Olbia, sia stato provocato dalla caduta di un carico di piombo sulla rotaia, in seguito ad uno squarcio apertosi sul fondo del vagone che ne effettuava il trasporto;

2) se, in attesa del presumibilmente non prossimo rientro della Cagliari-Olbia « fra le linee più modernamente attrezzate dell'intera rete » — con benevola ma ottimistica anticipazione annunziato nei giorni scorsi dal Ministro, in risposta ad altra interrogazione scritta n. 4875 — non si ritenga intanto opportuno disporre quanto meno adeguati controlli che garantiscano l'idoneità dei carri adibiti, nella rete isolana, ai frequenti trasporti di carichi di tal genere, al fine di prevenire l'eventualità che la loro inefficienza possa essere causa di disastri, con conseguenti danni alle persone ed ai beni privati e pubblici, e di offrire la possibilità di eliminarne anche il pericolo. (int. scr. - 5128)

RISPOSTA. — 1) Lo svio di due carri in composizione al treno 7474, verificatosi il 25 aprile 1971 fra le stazioni di Uras e Marrubiu della linea Cagliari-Olbia, è avvenuto a causa dello sfondamento del piano di un carro (proveniente da S. Gavino e diretto a Bussi) che provocava la caduta sulla sede ferroviaria di un blocco di piombo del peso di una tonnellata.

Sono in corso indagini a cura del compartimento Ferrovie dello Stato di Cagliari per accertare le responsabilità sia degli impianti preposti alla verifica dei carri sia del mittente in ordine alla esecuzione e sistemazione della merce all'atto del carico.

2) Premesso che non esiste un parco di veicoli impiegati esclusivamente sulla rete della Sardegna, in quanto, con l'istituzione del servizio di traghetto, avviene un continuo scambio di carri tra l'Isola e il Continente, si aggiunge che, al fine di garantire la sicurezza dell'esercizio, le norme in vigore prevedono periodici controlli sull'idoneità dei veicoli adibiti ai trasporti merci.

Gli accertamenti in corso riguarderanno anche l'eventuale mancata valutazione dell'idoneità, o meno, del carro avariatosi alla esecuzione del trasporto in questione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

3 giugno 1971

DAL FALCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Sull'ormai cronica spaccatura che un gruppo di binari ferroviari (provenienti da Bologna, da Modena e da Rovigo e diretti alla stazione di Verona-Porta Nuova) determinano artificiosamente rispetto a due fra i più popolari e popolosi quartieri di Verona: Golosine e S. Lucia.

Attualmente il collegamento fra i due quartieri è assicurato in qualche modo attraverso una passerella ed un sottopasso, mezzi decisamente inadeguati per le crescenti esigenze degli abitanti, agli occhi dei quali l'acciaio dei binari appare come... un'ironica cortina di ferro in formato ridotto!

Il problema che l'interrogante ha l'onore di sottoporre all'attenzione del Ministro non sembra essere sconosciuto all'Amministrazione delle ferrovie italiane, se è vero che, in passato, non sono mancati nè l'interessamento nè le assicurazioni da parte del competente Ministero.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere:

1) se esiste un progetto redatto dalla sezione lavori di Verona delle Ferrovie dello Stato, che prevede il trasferimento dei binari in questione più a nord, e, in caso affermativo, quali sono i tempi di attuazione;

2) se risponde al vero che una buona parte delle opere necessarie sarebbero già approntate (in particolare l'intera sede ferroviaria), mentre mancherebbero solamente i binari ed alcuni manufatti.

L'interrogante desidera richiamare l'attenzione del Ministro sull'urgenza delle opere oggetto della presente interrogazione, non solo per l'eliminazione di un'anacronistica barriera fra due moderni quartieri, ma anche per evitare che l'usura imposta dalla lievitazione dei prezzi riduca l'ampiezza delle opere da eseguire in rapporto ad eventuali stanziamenti. (int. scr. - 5135)

RISPOSTA. — Il progetto concernente l'auspicato nuovo assetto delle linee di accesso da Bologna e da Modena a Verona, con connessa sistemazione degli impianti di questa ultima stazione, è stato già redatto dall'Azienda delle Ferrovie dello Stato.

Il provvedimento, che prevede di utilizzare per i nuovi tracciati delle linee anzidette le sedi già in parte predisposte figura tra quelli da finanziare con il nuovo « Piano poliennale delle Ferrovie dello Stato », in atto all'esame del CIPE, e potrà trovare attuazione allorchè il Piano anzidetto diverrà operante.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

3 giugno 1971

DALVIT. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se risponde a verità la notizia secondo la quale sarebbero stati forniti affidamenti, da parte dei loro due Ministeri, circa un primo parziale accoglimento delle richieste di contributi governativi per la costituzione di un fondo da distribuire alle case di alta moda chiamate a partecipare all'accordo firmato a Milano il 30 marzo 1971 tra alcune industrie di abbigliamento ed alcuni sarti;

2) con qual metodo e con quale discrezionalità sono stati scelti, nel gruppo di sarti di alta moda, come membri della stessa associazione di categoria, coloro che beneficerebbero di contributi governativi, perchè giudicati più o meglio capaci di difendere, sviluppare ed interpretare il prestigio della moda, dell'abbigliamento e del tessile italiani sui mercati internazionali;

3) a quale titolo l'Ente italiano della moda (Ente morale riconosciuto), la cui attività statutariamente è rivolta al perseguimento degli interessi generali dell'abbigliamento e del tessile italiani, ha firmato un documento che perseguiva finalità private, sollecitando peraltro l'intervento finanziario dello Stato a sostituzione dell'accordo in esso contenuto. (int. scr. - 5148)

RISPOSTA. — Al riguardo si deve premettere qualche accenno in merito all'accordo di collaborazione, di carattere strettamente privato, intervenuto tra il settore creativo e quello produttivo della moda italiana, già siglato il 1° settembre 1969 e definitivamente approvato nel corso di un incontro avvenuto a Milano il 30 marzo 1971 tra una delegazione dell'alta moda ed una delegazione dell'industria dell'abbigliamento, alla presenza di osservatori dell'industria tessile in attesa della costituzione di una delegazione ufficiale del settore.

Tale accordo, che gli interessati intenderebbero estendere al più presto anche al settore tessile e, attraverso intese particolari, al settore della distribuzione, avrebbe lo scopo di realizzare il coordinamento tra l'alta moda, l'industria delle confezioni e l'industria tessile.

L'accordo, infatti, prevede tra l'altro:

che le gamme di colori e tipi di tessuti destinati ad influenzare le collezioni di alta moda e le produzioni industriali, vengano concordati di volta in volta ed in tempo utile (ad esempio: nella riunione di Milano del 30 marzo 1971 sono stati concordati i colori ed i tessuti relativi alla primavera-estate 1972);

che le percentuali minime riguardanti la inclusione nelle collezioni di alta moda dei colori e dei tipi di tessuti concordati siano del 40 per cento sul totale dei modelli presentati, compresi i modelli da sera;

che il settore industriale, oltre a mettere a disposizione un proprio fondo di incentivazione, orienti la propria pubblicità e quindi la produzione verso i colori ed i tipi di tessuti prescelti per ogni stagione.

Ciò premesso si aggiunge che la Camera nazionale della moda italiana (Via Lombardia, 44 - Roma), è una Associazione di categoria a carattere privato, costituita il 29 settembre 1962 con rogito del notaio Calabresi di Roma, che ha un proprio statuto ed un proprio regolamento.

Per quanto riguarda, in particolare, la richiesta di conoscere a quale titolo l'Ente italiano della moda ha firmato un documento che perseguirebbe finalità privata, sollecitando peraltro l'intervento finanziario dello Stato, devesi precisare che l'accordo in questione è stato sottoscritto anche dai rappresentanti di industrie di Stato del settore tessile-abbigliamento: l'Ente anche nella fattispecie ha cercato di promuovere un valido coordinamento tra interessi privati e interessi pubblici, proprio perchè la sua attività è « statutariamente rivolta al perseguimento degli interessi generali dell'abbigliamento e del tessile italiano ».

Ora, a quanto risulta allo scrivente, proprio in vista dell'accordo di cui sopra è cenno, il Consiglio direttivo della Camera, avvalendosi della facoltà conferitagli dallo statuto e dal regolamento predetti, ha provveduto ad una revisione dei requisiti delle case iscritte.

La revisione in questione, sempre secondo le notizie in possesso dello scrivente, avrebbe interessato solo undici case delle quali quattro hanno perduto le caratteristiche di case creatrici di alta moda oppure hanno cessato l'attività e sette sono state trasferite dalla qualifica di « Case creatrici di alta moda femminile » alla qualifica di « Case creatrici di *prêt-a-porter* di alta moda ».

Trattandosi, come si è detto, di un organismo di natura privata, non sembra che il Ministero abbia la facoltà di intervenire in decisioni di carattere interno; semmai, le notizie che si vanno a mano a mano raccogliendo, sia sull'accordo innanzi citato sia sul riordinamento e sulle attività delle varie associazioni di categoria del settore, potranno essere tenute presenti e valutate per la eventuale azione di *promotion* che il Mincomes svolge in favore del settore.

Per quanto concerne gli interventi finanziari dello Stato, si deve premettere, per quanto riguarda la scrivente Amministrazione, che già da vari anni vengono concessi contributi per l'istituzione di un « monte premi » in favore delle migliori creazioni, maschili e femminili, presentate nelle sfilate di alta moda di Roma (gennaio e luglio di ogni anno), alla specifica condizione che non soltanto il capo premiato ma almeno l'80 per cento delle collezioni presentate da ogni casa sia realizzato con tessuti nazionali.

L'onere per il Ministero è stato negli ultimi anni di lire 160 milioni per l'alta moda femminile e di lire 30 milioni per l'alta moda maschile, con un massimo di premi per ogni casa di lire 6 milioni.

I contributi in parola, che si riferiscono ad un intero esercizio finanziario e che riguardano quindi due presentazioni, sono stati concessi — su domanda — al Mercato internazionale del tessile per l'abbigliamento e l'arredamento (MITAM) di Milano, il quale ha provveduto alle varie incombenze del caso (redazione del bando di concorso, raccolta di documentazione, ecc.) in collaborazione e d'intesa con la Camera nazionale della moda italiana di Roma.

Al riguardo, si ritiene opportuno sottolineare che il monte-premi fu istituito nel 1965, su specifico parere del Comitato permanente consultivo tessuti, abbigliamento e alta moda allora operante presso il Mincomes, allo scopo di incrementare l'impiego di tessili italiani nelle collezioni di alta moda.

In quella stessa occasione fu riconosciuto opportuno affidare il contributo per l'assegnazione dei premi al Mercato internazionale del tessile per l'abbigliamento di Milano (MITAM) in quanto per la sua attrezzatura ed organizzazione risultava l'organismo tecnicamente più idoneo ad assicurare il rispetto delle condizioni poste dal Mincomes per il conferimento dei premi, fra le quali preminente l'impiego dei tessili nazionali.

Circa i controlli dell'assegnazione dei premi, questi sono effettuati tramite una apposita commissione cui partecipano due rappresentanti del Mincomes; il fatto poi che il MITAM sia un organismo privato non costituisce motivo di rilievo in quanto, ai sensi della legge 29 ottobre 1954, n. 1083, il Mincomes è autorizzato a concedere contributi ad istituti, enti ed associazioni per lo sviluppo delle esportazioni italiane.

Va, peraltro, aggiunto che il contributo per il monte-premi di cui trattasi viene distribuito integralmente fra le case vincitrici del concorso, restando a carico del MITAM le spese generali di organizzazione e di controllo.

A proposito della ventilata possibilità di aumento del contributo per la costituzione del monte-premi nessuna decisione formale è stata adottata al riguardo. Il Mincomes segue i problemi del settore con tutto l'interesse che la sua importanza richiede; tuttavia è evidente che, ove da parte degli interessati venissero adombrate proposte o criteri difformi da quelli finora seguiti, il Ministero riterrebbe suo dovere riesaminare compiutamente tutta la questione ivi compresi il mantenimento o l'aumento del contributo e le sue modalità di utilizzazione.

Per quanto, infine, concerne la richiesta di finanziamenti da parte dello Stato al fine di creare eventuali situazioni di monopolio nel settore, si comunica che non risulta allo scrivente l'esistenza di accordo o di richieste del genere.

Il Ministro del commercio con l'estero
ZAGARI

1° giugno 1971

DEL PACE, FERMARIELLO, PEGORARO, PALAZZESCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che, dopo circa cinque mesi, non hanno permesso al suo Ministero di esprimere un parere (richiesto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste) per il riconoscimento come associazione venatoria dell'ARCI-Caccia.

Tutto ciò è tanto più incomprensibile se si tiene conto che, in ogni provincia, le Questure e le Prefetture hanno quasi quotidianamente contatto con le organizzazioni periferiche dell'ARCI: facile, quindi, dovrebbe essere esprimere un motivato, rapido parere favorevole. (int. scr. - 5003)

RISPOSTA. — L'istanza prodotta dall'ARCI-caccia (Associazione ricreativa culturale italiana) intesa ad ottenere il riconoscimento quale « associazione venatoria » ai sensi dell'articolo 35 della legge 2 agosto 1967, n. 799, trovasi tuttora in corso d'istruttoria allo scopo di accertare il possesso da parte della medesima dei requisiti richiesti dalla cennata legge.

Questo Ministero, cui l'istanza in questione è stata trasmessa, per il concerto, dal competente Dicastero dell'agricoltura e delle foreste, non mancherà, appena in possesso degli elementi tempestivamente richiesti ai prefetti delle province interessate, di esprimere a tale Dicastero il proprio parere ai fini dell'emissione del prescritto decreto.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

28 maggio 1971

DERIU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde, o meno, a verità l'esplicita esclusione delle Casse mutue artigiane dalla ripartizione dei 250 miliardi di lire di cui all'articolo 25 del decreto-legge n. 745 e, in caso affermativo, quali elementi di valutazione hanno portato ad una simile discriminazione che non può non ritenersi ingenerosa ed iniqua, specie se si considerano i consuntivi presentati dalle singole unità provinciali al 31 marzo 1970. (int. scr. - 4446)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che l'articolo 25 del decreto-legge n. 745 del 1970 ha compreso le federazioni delle casse mutue di malattia degli artigiani e degli esercenti attività commerciali fra gli enti destinatari del contributo straordinario posto a carico dello Stato quale con-

corso al ripianamento delle gestioni dei principali enti di malattia.

Il secondo comma dello stesso articolo 25 ha, peraltro, disposto che si proceda alla ripartizione del contributo suddetto fra gli enti interessati « in proporzione ai rispettivi disavanzi patrimoniali accertati al 31 dicembre 1969 ».

Poichè alla data suddetta le gestioni malattie dei commercianti e degli artigiani hanno presentato, nel loro complesso, un avanzo patrimoniale rispettivamente di lire 8,9 miliardi e di lire 679 milioni, le Federazioni suddette non sono state comprese fra gli enti previsti dal decreto interministeriale 22 novembre 1970, che ha ripartito il contributo straordinario dello Stato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

31 maggio 1971

DINDO, TANSINI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la loro opinione e quella dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 534, che reca risposta alla 12ª relazione dell'attività del rappresentante speciale del Consiglio di Europa per i rifugiati nazionali e le eccedenze delle popolazioni, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1968 — su proposta della Commissione della popolazione e rifugiati (*Doc.* 2458) — ed in particolare per sapere se intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato, specie per ciò che si riferisce ad un voto favorevole, in seno a detto Comitato, alle richieste formulate nel paragrafo II della Raccomandazione in questione.

Gli interroganti chiedono, altresì, attraverso quali misure i Ministri interrogati intendano dar corso alla raccomandazione formulata dall'Assemblea nella sua Risoluzione n. 376, punto *c*), relativamente ai profughi cecoslovacchi. (int. scr. - 1408)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Ministro dell'interno e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il doloroso problema dei profughi è sempre stato affrontato da parte italiana sulla base di quei princìpi di umanità che sono dettati non solo dalle tradizioni del nostro popolo ma anche dalla nostra Costituzione democratica.

Anche in sede di Consiglio d'Europa, pertanto, i rappresentanti italiani hanno espresso il voto favorevole del nostro Paese a tutte le iniziative intese a garantire la più efficace azione di tutti gli Stati membri in favore dei profughi. Il nostro Paese ha espresso, in particolare, un appoggio senza riserve al paragrafo II della Raccomandazione n. 534, relativo alla questione della formazione professionale dei profughi.

Il Governo italiano, di concerto con gli altri Governi e con le organizzazioni interessate, ha sempre dato al problema dei profughi soluzioni pienamente corrispondenti ai princìpi formulati in sede internazionale. Dall'immediato dopoguerra fino ad oggi si è infatti passati dalla fase dei soccorsi d'urgenza a quella, infine, della « consolidazione », e cioè dell'inserimento dei profughi nel tessuto economico-sociale del nostro Paese. Di conseguenza si cerca oggi di far sì che i rifugiati possano optare tra il rimpatrio libero consentito, l'emigrazione in un altro Paese o l'integrazione sul posto.

Per quanto riguarda in particolare i rifugiati cecoslovacchi, le competenti autorità italiane hanno applicato un trattamento il più favorevole possibile nei confronti dei cittadini cecoslovacchi profughi in Italia. Si è infatti agevolato il loro soggiorno provvedendo altresì a tutte le misure assistenziali richieste dai singoli casi di bisogno; infine si è favorita la concessione dell'asilo politico a quelli che lo hanno richiesto.

Sia i Ministri competenti che l'Associazione per le « attività assistenziali italiane e internazionali » hanno svolto programmi ed adottato misure che comportano una

piena applicazione delle risoluzioni del Consiglio d'Europa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
PEDINI

27 maggio 1971

FABRETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Risulta all'interrogante che al CAR di Falconara Marittima (Caserma « Saracini ») si sono verificati, negli anni trascorsi e nell'ultimo periodo di tempo, numerosi casi di malattia (meningite) che sarebbero provocati da gravi insufficienze igieniche nell'ambiente in cui vivono le giovani reclute.

Poichè alle naturali proteste dei giovani, tendenti a tutelare la loro minacciata salute ed a porre fine alla gravità di tale inconcepibile situazione, il comando del CAR risponde attuando un'opera repressiva nei loro confronti, per presunte violazioni di obblighi militari, a base di trasferimenti, punizioni di rigore — fino ad intentare o minacciare processi militari — eccetera, anzichè rimuovere le cause di tale più che giustificata protesta, l'interrogante chiede che il Ministero svolga un'immediata inchiesta per appurare quanto sopra lamentato e per disporre la doverosa punizione di eventuali responsabili di abusi a danno di giovani reclute. (int. scr. - 4982)

RISPOSTA. — La meningite cerebro-spinale epidemica è una malattia diffusa in tutto il territorio nazionale, con tipiche recrudescenze stagionali in corrispondenza dei mesi più freddi dell'anno; nella stagione invernale 1970-71 l'andamento della malattia, che colpisce di preferenza individui giovani, non è stato dissimile, anche nelle Forze armate, da quello degli altri anni e presenta già una notevole flessione.

In particolare, presso il III battaglione del 28° reggimento fanteria « Pavia » (CAR), ubicato nella caserma « Saracini » di Falconara, si sono verificati nella prima quindicina del mese di marzo ultimo scorso, a distanza di pochi giorni uno dall'altro, due casi di meninigite, entrambi prontamente individuati.

Le misure profilattiche e sanitarie tempestivamente adottate hanno consentito di limitare l'incidenza della malattia ai cennati due casi, ormai favorevolmente definiti essendo i militari interessati in via di guarigione.

Sia dal punto di vista igienico, sia da quello sanitario, la situazione della caserma « Saracini » è da considerare soddisfacente, specie dopo il recente provvedimento di riduzione del 50 per cento della forza del menzionato battaglione; tale situazione migliorerà ancor più a partire dal giugno prossimo venturo, per effetto della prevista ulteriore riduzione della forza sistemata in detta caserma.

Quanto alla presunta opera repressiva che il comando del CAR avrebbe effettuato nei confronti delle reclute, è da ritenere che l'onorevole interrogante intenda riferirsi ad un episodio verificatosi presso la caserma in parola a seguito dell'adozione di misure profilattiche in rapporto al primo dei citati due casi di meningite.

La sera dell'11 marzo ultimo scorso, appena conosciuto l'esito positivo delle analisi effettuate dai sanitari dell'ospedale di Ancona nei riguardi del militare colpito dalla malattia, venne disposta l'immediata somministrazione di sulfamidici a tutte le reclute che, a causa di ciò, iniziarono in ritardo il riposo notturno.

Il giorno successivo alcuni militari si astennero dal consumare la colazione del mattino, adducendo, a loro giustificazione, inappetenza.

Senonchè, gli accertamenti esperiti in ordine a tale episodio portarono ad acclarare l'attività di istigazione che svolgevano nel reparto tre reclute, le quali per indurre i commilitoni all'atto di cui sopra avevano colto a pretesto la perdita di riposo notturno determinata dalle cennate misure profilattiche ed altri motivi risultati inconsistenti.

Sottoposte a procedimento penale, dette reclute, con sentenza in data 6 maggio ultimo scorso del tribunale militare di La Spezia, sono state condannate a pene varie di reclusione militare per il reato di istigazione continuata di militari a violare i do-

veri della disciplina militare ed altri doveri inerenti al loro stato; due dei militari in parola hanno beneficiato della sospensione condizionale della pena.

Il Ministro della difesa
TANASSI

27 maggio 1971

FARNETI Ariella. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nella provincia di Forlì sono state presentate, da parte di ex combattenti della guerra 1915-18, n. 15.199 domande di assegno vitalizio ai sensi della legge n. 263 del 18 marzo 1968, e che, a tre anni dall'entrata in vigore di detta legge, solo 6.237 delle domande presentate sono state positivamente definite, mentre tutte le altre, e cioè 8.962, sono ancora in sospeso;

se non ritiene di dover prendere, con estrema urgenza e tempestività, iniziative adeguate, atte a snellire i procedimenti ed a dare, entro un tempo determinato, una risposta a tanti vecchi combattenti;

quando si ritiene di poter portare a termine il lavoro di definizione. (int. scr. - 5093)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Le domande non ancora definite degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre anteriori, intese ad ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono in corso di istruttoria essendo risultate prive di idonea documentazione.

Sono state adottate tutte le possibili iniziative perchè il lavoro relativo all'applicazione della suddetta legge sia portato a termine entro il 30 giugno prossimo venturo e a tale data coloro ai quali non saranno stati concessi i benefici richiesti saranno informati dei motivi che non hanno consentito l'accoglimento della domanda.

Il Ministro della difesa
TANASSI

27 maggio 1971

FARNETI Ariella. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il provveditore agli studi di Forlì, contravvenendo allo spirito ed alla lettera della legge e ad una prassi instauratasi in quella città, con soddisfazione di tutti gli interessati, fin dall'anno scolastico 1969-70, ha deciso l'esclusione, dalla Commissione incarichi e supplenze per il personale insegnante non di ruolo delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, del rappresentante del sindacato-scuola CGIL, ciò che ha sollevato profonda indignazione non solo fra gli aderenti a quel sindacato, ma anche fra insegnanti degli altri sindacati-scuola confederali che vedono nell'esclusione un tentativo di emarginare i sindacati-scuola delle grandi confederazioni del lavoro a vantaggio dei molti sindacati autonomi.

Si chiede pertanto di sapere quali misure il Ministro intenda adottare per reintegrare nella Commissione il rappresentante del sindacato-scuola CGIL. (int. scr. - 5188)

RISPOSTA. — Si fa presente che quanto segnalato dalla signoria vostra è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa Amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

29 maggio 1971

FERMARIELLO, ABENANTE, PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello scandaloso comportamento di un professore e soprattutto della preside del liceo classico « Plinio Seniore » di Castellammare di Stabia, i quali, il giorno 9 novembre 1970, avendo uno studente distribuito a scuola dei biglietti di invito per una manifestazione culturale con il regista Francesco Rosi, hanno reagito — peraltro con manifesta parzialità — in maniera incredibile ed intollerabile.

Gli interroganti chiedono quali misure si intendano adottare perchè un simile modo

di dirigere un istituto e di atteggiarsi verso gli studenti venga rapidamente e radicalmente modificato. (int. scr. - 4220)

RISPOSTA. — Le affermazioni contenute nell'interrogazione non trovano riscontro nei fatti, come sono stati accertati da questo Ministero.

Infatti, i « biglietti di invito per una manifestazione culturale », cui accenna l'onorevole interrogante, sono stati distribuiti a scuola da uno studente senza che nè la preside, cui incombe il governo della scuola, nè i professori ne fossero stati preventivamente informati.

Lo studente è stato semplicemente richiamato con tono conciliativo e per niente « incredibile ed intollerabile » a chiedere ed ottenere, per l'avvenire, l'autorizzazione prima di prendere iniziative nell'ambito della scuola.

Nessun provvedimento disciplinare è stato preso nei confronti dello stesso alunno.

Per quanto sopra esposto non sono stati ravvisati elementi tali da giustificare il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

25 maggio 1971

FERRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se non intenda intervenire nei confronti dell'interpretazione che la Direzione generale della GESCAL dà all'articolo 56, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, quando con sua circolare esclude dai benefici previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, i lavoratori che già fruiscono in locazione di un alloggio costruito dall'Istituto autonomo case popolari;

se non ritenga inoltre che tale interpretazione contrasti con lo spirito e la lettera della legge e se, nel caso, non intenda far risarcire il danno comunque derivato ai numerosi lavoratori esclusi in forza di una disposizione di comodo impartita alle organizzazioni periferiche dalla Direzione generale della GESCAL. (int. scr. - 4105)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la questione sollevata con l'interrogazione cui si risponde è stata risolta dalla Commissione centrale per l'assegnazione degli alloggi GESCAL, la quale con il parere n. 59/8 del 12 gennaio 1971 ha tra l'altro stabilito che i lavoratori assegnatari di alloggi in locazione, costruiti con il contributo dello Stato o di altri Enti pubblici e soggetti a riscatto possono partecipare ad altri concorsi GESCAL, ma, una volta conseguita l'assegnazione del nuovo alloggio per il quale hanno concorso, debbono rinunciare a quello precedentemente avuto in locazione e riscattabile a norma delle citate leggi. La rinuncia deve essere contestuale alla consegna del nuovo alloggio.

Per quanto riguarda i casi già decisi con atti definitivi in senso difforme dal predetto parere non è possibile alcun intervento al di fuori dei previsti rimedi giurisdizionali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

29 maggio 1971

GALANTE GARRONE. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti si intendano adottare per porre riparo alla situazione, chiaramente intollerabile, dei cosiddetti « cottimisti » del Ministero della difesa, ed in particolare di quelli dipendenti dagli opifici militari di Torino, i quali sono scesi in sciopero in questi giorni, per la seconda volta nel corso di un mese, a difesa e in rivendicazione dei loro diritti, apertamente e sistematicamente disconosciuti e violati.

Nel far presente che la legge 15 novembre 1965, n. 1480, ha ovviato soltanto ad alcune fra le più stridenti ingiustizie lamentate dagli operai « cottimisti », si vuole qui sottolineare il fatto, a dir poco sconcertante, del perpetuarsi, ad opera di una Amministra-

zione dello Stato, di una situazione chiaramente illegale, perchè lesiva dei più elementari diritti sanciti dalla vigente legislazione del lavoro.

Si rinnova, pertanto, con carattere di estrema urgenza, la richiesta ai Ministri competenti delle più ampie assicurazioni che sarà posto riparo alla gravissima situazione nella quale versa una benemerita categoria di dipendenti tuttora privi, fra l'altro, di ogni assistenza mutualistica e del doveroso riconoscimento dell'effettiva anzianità di servizio. (int. scr. - 5159)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e del Ministro del lavoro e previdenza sociale.

Nel chiarire che l'attività dei cosiddetti cottimisti della Difesa è svolta al di fuori di un rapporto d'impiego o di lavoro subordinato, si fa presente che l'Amministrazione militare è comunque favorevolmente orientata a risolvere nei casi in cui sarà possibile il problema della sistemazione in ruolo degli interessati. In tal senso è stato assecondato l'*iter* di una iniziativa del senatore Trabucchi ed altri (atto n. 465) che, approvata in sede referente dalla Commissione difesa del Senato, attende di essere portata all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Il Ministro della difesa
TANASSI

3 giugno 1971

GATTO Simone. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali disposizioni siano state date e quali interventi siano stati attuati per consentire la corresponsione dell'integrazione di prezzo ai produttori di olio di oliva della provincia di Enna, che attendono da oltre due anni. (int. scr. - 5120)

RISPOSTA. — Per l'olio di oliva della campagna 1968-69, le operazioni di liquidazione e pagamento della relativa integrazione di prezzo possono ritenersi pressochè concluse anche nella provincia di Enna, ove si eccettuino alcune domande in contestazione o per le quali si è ancora in attesa della prescritta documentazione, peraltro più volte sollecitata.

Per quanto riguarda, invece, la campagna olearia 1969-70, si fa presente che l'AIMA ha potuto finora disporre, a favore dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Enna, accreditamenti per complessive lire 650 milioni.

A seguito di tali assegnazioni, sono in corso le operazioni di liquidazione e pagamento del beneficio di cui trattasi agli olivicoltori della provincia, dove, alla data del 1° aprile 1971, su 14.362 domande presentate, ne erano state pagate 2.390, pari al 16,64 per cento, con un ammontare complessivo di integrazioni corrisposte di lire 276.613.075.

Agli ulteriori accrediti di fondi sarà provveduto in relazione alle esigenze che a mano a mano saranno segnalate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

3 giugno 1971

GATTO Simone. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intende assumere per ovviare ai gravi inconvenienti determinati dall'assoluta insufficienza dei locali che ospitano il Conservatorio di musica « F. Morlacchi » di Perugia e la scuola media annessa. (int. scr. - 5154)

RISPOSTA. — Si fa presente che quanto segnalato dalla signoria vostra è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa Amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

26 maggio 1971

GATTO Simone, DI PRISCO, CALAMANDREI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per cono-

scere quali passi intenda fare il Governo per scongiurare l'esecuzione della condanna a morte del vescovo Ndongmo, di Ernest Ouandiè e degli altri esponenti della resistenza nel Camerun.

Gli interroganti rivolgono analoga richiesta in favore dei sei patrioti sud-coreani per i quali è stata emessa la stessa condanna da un tribunale di Seul. (int. scr. - 4856)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda le condanne pronunciate nel Camerun a seguito dei noti processi politici, il Governo italiano, per quanto in suo potere e facendo ricorso alle forme che più si sono ritenute opportune, non ha mancato di svolgere ogni possibile interessamento in favore della commutazione della pena dei condannati dal Tribunale di Yaoundé.

Mentre si esprime soddisfazione per le misure di clemenza adottate nei riguardi di monsignor Ndongo e di due altri condannati, l'opinione pubblica italiana ha accolto, come in casi analoghi, con viva emozione la notizia della esecuzione degli altri condannati.

Azione analoga a quella sopraccennata viene svolta dal Governo italiano in relazione alle sentenze pronunciate da un Tribunale di Seoul.

Le condanne, come noto, sono state sospese ed è auspicabile che le pene vengano commutate a seguito dell'ordinaria procedura di appello.

In relazione a quanto precede, è altresì da ricordare che da parte italiana si è svolta una intensa azione internazionale per impegnare le Nazioni Unite a promuovere l'abolizione della pena capitale e l'umanizzazione dei processi e delle pene.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
SALIZZONI

5 giugno 1971

GERMANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intende adottare in favore del potenziamento dei servizi di prestito e di lettura, assolti dalle numerose Biblioteche comunali e popolari e sparsi in comuni piccoli e grandi di tutta Italia;

se intende intervenire, con urgenza assoluta, in favore della buona conservazione dell'importante patrimonio librario esistente presso dette istituzioni, le quali, spesso, funzionano con personale provvisorio privo di uno stato giuridico e di un trattamento economico;

se, nelle more dell'approvazione di una idonea normativa, voglia concedere ad amministrazioni, enti ed associazioni interessati, contributi permanenti, sia per far fronte alle spese di gestione delle istituzioni, sia per la cura e la conservazione del patrimonio ed il suo necessario ed indispensabile continuo incremento. (int. scr. - 4915)

RISPOSTA. — Si fa presente che con gli stanziamenti straordinari posti a disposizione della legge 31 ottobre 1966, n. 942 (piano quinquennale — 1966-70 — per lo sviluppo della scuola) è stato svolto, ovviamente nei limiti delle disponibilità di bilancio, proprio quel programma di potenziamento delle biblioteche di pubblica lettura appartenenti agli enti locali auspicato dalla signoria vostra onorevole.

Dello svolgimento di tale programma e dei risultati raggiunti, si è riferito ogni anno in Parlamento.

Gli interventi del Ministero nel settore degli istituti bibliotecari dei comuni e delle province sono, come è noto, integrativi di quelli a carico in via principale agli enti proprietari degli istituti stessi e hanno avuto ed hanno soprattutto il fine di ridurre, se non è possibile eliminare, i notevoli squilibri esistenti, per ragioni di ordine vario, non ultime quelle economiche, tra le diverse Amministrazioni locali a tutti i livelli.

Data tale natura straordinaria ed integrativa, gli aiuti del Ministero non possono avere « carattere permanente » così come auspicato.

Cessata con il 31 dicembre scorso la disponibilità degli stanziamenti straordinari ai quali si è accennato, si prosegue utilizzando i normali fondi del bilancio 1971, con gli interventi intesi soprattutto ad assicu-

rare la sopravvivenza dei sistemi provinciali di pubblica lettura incentrati su biblioteche di enti locali, organizzati e sviluppati con gli stanziamenti della legge n. 942.

L'attuazione dell'ordinamento regionale (è noto che l'articolo 117 della Costituzione riconosce alle regioni competenza legislativa e amministrativa in ordine alle biblioteche di enti locali) e l'incertezza, fino a questo momento, circa il rinnovo degli stanziamenti straordinari in sede di programma per il quinquennio 1972-76 impongono necessariamente una certa pausa. Tuttavia è auspicabile che siano di nuovo messi a disposizione, per il settore, sufficienti mezzi finanziari, tali, comunque, da consentire il proseguimento dell'attuazione del programma predisposto e parzialmente svolto nei riguardi delle biblioteche di pubblica lettura appartenenti a comuni e province delle regioni sia a statuto speciale, che a statuto ordinario.

Per quanto concerne, poi, la necessità di intervenire a favore della buona conservazione del patrimonio librario di quegli istituti bibliotecari, si assicura che questo Ministero — che ha appositamente istituito, nel corso degli ultimi anni, nuovi laboratori di restauro — proseguirà nella propria politica intesa ad assicurare l'integrità del materiale librario raro e di pregio di pertinenza delle biblioteche degli enti locali e parte cospicua del patrimonio culturale nazionale.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

27 maggio 1971

GERMANÒ. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intende disporre perchè i Comandi competenti concedano — in occasione delle elezioni del 13 giugno 1971 — la licenza ai militari per esercitare il diritto di voto. (int. scr. - 5224)

RISPOSTA. — Ai militari che, in occasione delle elezioni del 13 giugno 1971, chiederanno di esercitare il diritto di voto saranno applicate le disposizioni di carattere generale vigenti in materia che prevedono la concessione di brevi licenze commisurate al tempo necessario per esercitare tale diritto.

Il Ministro della difesa
TANASSI

3 giugno 1971

GIANQUINTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga necessario disporre che la Torre dell'aeroporto di Venezia-Tessera non debba autorizzare, in nessun caso e per nessun motivo, agli aerei di linea il sorvolo della città a quota inferiore ai 1.000 metri.

Venezia, centro storico, è fuori del circuito e delle procedure di atterraggio, onde non vi è motivo che gli aerei debbano sorvolarlo a bassa quota, e ciò sia per ragioni di sicurezza, sia per la necessità di non rompere la quiete della città lagunare, sia, anche, per non rendere insicuri i voli locali degli aerei dell'« Aeroclub ».

Nella mattina del giorno 9 aprile 1971 è stato visto un « DC 9 » dell'« Alitalia » sorvolare il Campo S. Angelo di Venezia ad una quota di circa 500 metri, provocando le irate proteste dei passanti e degli abitanti del popoloso centro cittadino. (int. scr. - 5051)

RISPOSTA. — Il problema del rumore degli aerei sui centri abitati ha formato oggetto di attento esame da parte degli organi competenti di questo Ministero.

Per evitare gli inconvenienti lamentati anche dalla signoria vostra onorevole sono state adottate speciali procedure di volo alle quali debbono attenersi i piloti.

Per quanto riguarda il caso specifico di Venezia tali particolari procedure riguardano solamente gli aerei in addestramento della società Alitalia, in quanto i voli normali di linea e quelli *charter*, nel normale svolgimento della loro attività, non sorvolano la città.

Le suddette procedure impongono agli aerei in addestramento di evitare il sorvolo della città a meno che ragioni di sicurezza non lo richiedano. Ragioni di questo genere possono, appunto, avere causato l'incon-

veniente lamentato dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

3 giugno 1971

ILLUMINATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il consiglio d'amministrazione dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Teramo, nel concedere l'assegno speciale previsto dall'articolo 49 della legge 15 giugno 1931, n. 889, a tutti gli insegnanti tecnico-pratici, abbia commesso una grave discriminazione escludendo dal beneficio unicamente il perito agrario Francesco Di Cecco, docente nella scuola coordinata di Isola del Gran Sasso d'Italia.

Nel caso l'ingiustizia lamentata risultasse fondata, l'interrogante chiede quali misure il Ministro intenda adottare affinchè anche al Di Cecco venga riconosciuto il diritto a percepire la predetta indennità, con i relativi arretrati, a decorrere dall'anno scolastico 1966-67, così come è stato riconosciuto per gli altri insegnanti. (int. scr. - 4881)

RISPOSTA. — Si fa presente che gli assegni speciali, corrisposti anno per anno ad alcuni dipendenti degli istituti professionali, sono deliberati dal Consiglio di amministrazione di ciascun istituto in base a valutazioni effettuate dal Consiglio stesso sul rendimento del personale dipendente.

Trattasi, infatti, di un premio di rendimento che è attribuito ai più meritevoli che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 49 della legge 15 giugno 1931, n. 889 e che abbiano, pertanto, svolto attività eccedente il normale lavoro straordinario o prestazioni d'opera di particolare natura e responsabilità.

Il signor Di Cecco, come numerosi altri dipendenti, non è stato proposto dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto professionale per l'agricoltura di Teramo non essendosi realizzate le predette condizioni previste dalla legge di cui sopra, e, pertanto, non può rivendicare la concessione dell'assegno speciale nè per l'anno 1970, nè, tantomeno, per gli anni precedenti.

Occorre, infine, precisare che solo un limitato numero di insegnanti tecnico-pratici, rispetto a quelli in servizio presso l'Istituto di Teramo, è stato proposto come meritevole dell'assegno speciale.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

28 maggio 1971

LUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se — conformemente alla lodevole iniziativa già adottata da qualche direzione compartimentale della Motorizzazione civile — non ritenga necessario procedere sollecitamente alla abolizione dell'uso dei « quiz » (la cui validità è da tempo autorevolmente contestata) negli esami per il conseguimento della patente per la guida di veicoli a motore.

Vi sarebbe, così, il ritorno alla prova teorica orale, nel corso della quale tutti i candidati avrebbero la possibilità — attraverso un serio, sereno e più approfondito colloquio con l'esaminatore — di dimostrare meglio, ed in maniera più ampia, la loro conoscenza della segnaletica, delle norme di circolazione stradale e, seppure in maniera generica, del funzionamento del motore, specialmente in relazione agli organi di manovra. (int. scr. - 5183)

RISPOSTA. — Il sistema d'esame teorico per il conseguimento della patente di guida mediante questionari scritti assicura la formulazione di un maggior numero di domande ed il loro uniforme dosaggio in base a criteri di maggiore e minore difficoltà ed importanza, l'obiettività del giudizio dello esaminatore, e la serenità del candidato per la compilazione delle risposte, per la quale viene assegnato congruo tempo, di molto superiore a quello possibile con un esame orale.

Il sistema, i cui vantaggi sono stati riconosciuti in sede internazionale — CEMT, CIECA, eccetera — è stato adottato da diversi anni nei seguenti Paesi: Germania, Spa-

gna, Belgio, Olanda, Svezia, Finlandia, vari Cantoni svizzeri.

Con il sistema della prova scritta mediante « quiz », per altro, il rapporto diretto fra esaminatore e candidato — che comunque si pone nella successiva prova pratica di guida — non viene escluso, perchè è previsto che in ciascuna seduta d'esame a « quiz » siano interrogati oralmente almeno il 10 per cento dei candidati, oltre a coloro che ne facciano richiesta, agli analfabeti, ed alle persone di scarsissimo livello culturale. Spesso la prova mediante « quiz » — soprattutto nei casi in cui dall'esame delle risposte scritte non risulti chiaro il grado di preparazione del candidato — viene integrata da interrogazione orale.

Si fa infine presente che il sistema in questione assicura inoltre una rilevante ed irrinunciabile economia di tempo e di personale, con la quale, fra l'altro, si può far fronte all'elevatissimo numero di esami teorici che si registra ormai da vari anni, e che nel 1970 sono stati più di 1.600.000.

Per quanto sopra fatto presente questa Amministrazione ritiene che non sia possibile abolire il sistema d'esame predetto, tanto più che detto sistema sarà ulteriormente perfezionato con una nuova serie di questionari, attualmente in corso di stampa presso l'Istituto Poligrafico dello Stato.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

3 giugno 1971

MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover annullare la graduatoria relativa al concorso per un posto di bidella presso la scuola media statale « Perotto » di Manfredonia (Foggia), indetto il 1° aprile 1970, date le seguenti gravi e scandalose irregolarità:

1) vincitrice del concorso è risultata tale Nenna Angela, alla quale:

a) dietro ben note e forti raccomandazioni, è stato compiacentemente rilasciato un certificato comprovante che avrebbe conseguito l'accertamento del grado di idoneità, corrispondente alla licenza elementare, poche ore prima che scadesse il termine per la presentazione della domanda di partecipazione al concorso;

b) sono stati attribuiti venti punti per servizio civile non di ruolo, prestato alle dipendenze di pubblica amministrazione, perchè arbitrariamente si è valutato tale l'incarico di provvedere, per conto del comune di Manfredonia, alla pulizia di un modesto locale adibito ad ufficio di una delegazione frazionale, incarico che non ha mai costituito rapporto di impiego e non è mai rientrato in alcun altro tipo di rapporto di lavoro con pubblica amministrazione, in quanto espletato senza alcun vincolo di orario, consistente in meno di un'ora di attività al giorno, remunerato con un modesto compenso forfettario, e di fatto assolto non dalla Nenna, ma dal di lei marito;

2) alla candidata Lauriola Maria Leonarda, seconda in graduatoria, sono stati attribuiti nove punti per carico familiare, in quanto sono stati inspiegabilmente considerati a suo carico figli che da tempo hanno conseguito la maggiore età.

La cosa è tanto più grave in quanto il provveditore agli studi di Foggia non ha ritenuto di dover prendere nella dovuta considerazione un ricorso a lui indirizzato. (int. scr. - 3778)

RISPOSTA. — Si fa presente che con avviso di disponibilità affisso all'albo della scuola media « Perotto » di Manfredonia in data 31 marzo 1970 veniva bandito un concorso per l'assunzione di un bidello supplente da destinare alla sezione staccata di Zapponeta.

Al concorso parteciparono, tra le altre, le signore Nenna Angela, Lauriola Maria Leonarda e Valentino M. Giovanna. Le predette, espletato il concorso, risultarono incluse nella graduatoria pubblicata in data 17 aprile 1970, al primo posto con punti 20 la Nenna, al secondo posto con punti 11,25 la Lauriola, al terzo posto con punti 11,25 la Valentino. Intervenuto l'atto di nomina del-

la prima classificata in graduatoria venne, nei termini, proposto gravame gerarchico da parte della terza classificata signora Valentino. Il ricorso muoveva contro la prima classificata le seguenti censure: 1) illegittima attribuzione di punti 20 per il servizio prestato presso la Delegazione municipale di Zapponeta; 2) presunta irregolarità del conseguimento del titolo di studio prodotto dalla Nenna ai fini della partecipazione al concorso; e contro la seconda classificata, la Lauriola, si impugnava la duplice valutazione della qualifica di orfana di guerra, la prima con l'attribuzione del punteggio previsto dal bando per tale qualifica, la seconda con l'attribuita precedenza a parità di punteggio rispetto alla ricorrente Valentino.

Il ricorso, regolarmente e accuratamente istruito, è stato respinto con decisione del Provveditore agli studi di Foggia del 23 giugno 1970. In particolare il primo motivo di impugnativa mosso nei confronti della Nenna, è stato ritenuto infondato dal momento che l'interessata all'atto della domanda aveva prodotto regolare certificato dal quale risultava aver prestato servizio come addetta alle pulizie, con regolare delibera della competente Amministrazione comunale, presso la Delegazione municipale di Zapponeta dal 4 febbraio 1960 al 31 gennaio 1970. Non vi era motivo quindi di non ritenere legittimo l'operato del Preside della scuola media « Perotto », in quanto dal certificato medesimo risultavano le mansioni svolte dalla Nenna, vale a dire pulizia dei locali della Delegazione, gli estremi della delibera di assunzione e la durata del servizio, così come prescritto dal bando di concorso.

Infondato è stato ritenuto anche il secondo motivo di impugnativa mosso sempre nei confronti della Nenna Angela; infatti, dagli accertamenti disposti presso la Direzione didattica del IV Circolo, con visione dei verbali e dei registri relativi, era risultato che la interessata aveva regolarmente sostenuto e superato gli esami per l'accertamento del grado di cultura, a nulla rilevando il fatto che la interessata avesse superato gli esami sotto la stessa data di scadenza del termine per produrre la domanda di ammissione al concorso, dal momento che la relativa domanda, presentata nel termine prescritto dal bando, era stata corredata dall'interessata di tutti i titoli posseduti.

Il ricorso venne accolto invece per quanto riguarda la duplice valutazione della qualifica di orfana di guerra attribuita alla seconda classificata signora Lauriola M. Leonarda. Ciò ha comportato la rettifica della graduatoria, col passaggio al secondo posto della candidata Valentino.

In merito al punto 2) dell'interrogazione cui si risponde, si rileva che i punti attribuiti per il carico di famiglia alla seconda classificata, signora Lauriola M. Leonarda hanno costituito oggetto del ricorso predetto.

Conseguentemente, considerato anche che le decisioni del Provveditore agli studi, in materia di assunzione di personale non insegnante non di ruolo, costituiscono provvedimenti definitivi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 30 giugno 1961, n. 304, il Ministero della pubblica istruzione non ha ritenuto sussistenti i motivi per l'intervento richiesto dalla signoria vostra onorevole in relazione alla graduatoria del concorso per un posto di bidella supplente indetto presso la scuola media « Perotto » di Manfredonia.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

28 maggio 1971

MASCIALE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Per sapere se si sono resi conto della grave situazione esistente in Puglia, dove il malessere nelle campagne si è fatto particolarmente critico a causa del mancato pagamento del prezzo integrativo dell'olio di oliva. Infatti, da circa un anno gli olivicoltori della regione sono in attesa, malgrado le ripetute promesse, di riscuotere oltre 60 miliardi di lire.

Risulta, inoltre, all'interrogante che nel comune di Bitonto, da diversi giorni, i contadini manifestano per richiamare l'attenzione degli organi statali affinchè si decidano a liquidare immediatamente tutte le partite in sospeso. (int. scr. - 4407)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato dalla signoria vostra onorevole nelle operazioni di liquidazione e di pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-70, è dovuto, come si è avuto più volte occasione di far presente, a molteplici e complesse cause, tra le quali, in primo luogo, la difficoltà di disporre delle ingenti somme necessarie per l'erogazione del beneficio e la necessità di effettuare i prescritti controlli.

Le difficoltà di ordine finanziario sono ora da considerare superate, in seguito all'emanazione della legge 31 marzo 1971 numero 144, sul finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA, che, consentendo di far fronte agli impegni dello Stato verso il FEOGA e verso i produttori agricoli senza che si creino difficoltà per il bilancio statale, permette di agire con maggiore rapidità.

Per quel che concerne, in particolare, la provincia di Bari, s'informa che l'AIMA, in relazione ai mezzi finanziari che è stato possibile porre a sua disposizione, ha potuto finora disporre, a favore del locale ispettorato dell'alimentazione, accreditamenti di fondi per complessive lire 10,5 miliardi.

In tal modo, alla data del 1° aprile 1971, delle 83.017 domande complessivamente presentate da parte dei produttori della provincia, ne erano state pagate 35.758, pari al 43,07 per cento, con un ammontare di integrazioni corrisposte di lire 7.507.842.445.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

3 giugno 1971

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni della mancata nomina del dirigente l'Ispettorato compartimentale dell'INAIL per la Calabria, carica da tempo vacante.

Tale situazione provoca molteplici critiche tra i lavoratori per i ritardi nell'espletamento delle loro pratiche a causa della necessaria richiesta di approvazione da Palermo, cui tale ufficio è interinalmente attribuito. (int. scr. - 4923)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che l'attuale regolamento delle unità operative dell'INAIL prevede la ripartizione territoriale periferica in otto ispettorati con competenza interregionale. Nel quadro di tale organizzazione, la Calabria è inclusa nell'ispettorato « Sicilia e Calabria » con sede a Palermo.

Benchè il regolamento di cui trattasi non abbia avuto completa applicazione, tuttavia alla direzione di alcuni compartimenti attendono, con funzioni di reggenza, titolari di compartimenti confinanti; questa è la situazione della Calabria la cui reggenza è affidata al titolare del compartimento della Sicilia.

Nessun danno deriva peraltro ai lavoratori della Calabria da questa situazione, in quanto le unità territoriali della regione operano in piena autonomia anche per quanto riguarda la costituzione delle rendite che è effettuata dall'apposito ufficio dislocato a Catanzaro.

Si fa comunque presente alla signoria vostra onorevole che, in concomitanza all'attuazione dell'ordinamento regionale, è stata posta allo studio una revisione della struttura organizzativa periferica dell'INAIL ponendola nei limiti territoriali della regione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

29 maggio 1971

PAPA, ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato di quanto sta accadendo alla « Cementir » di Bagnoli (Napoli) ove, in seguito allo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL, che hanno programmato l'astensione dal lavoro del personale dipendente per reparti di fabbrica, la direzione è intervenuta con un odioso quanto arbitrario provvedimento che colpisce gli addetti al caricamento sfuso del cemento, ai quali la direzione ha dato comunicazione che, ritenendo, per effetto dello sciopero, « inutile la loro presenza nello stabilimento », « non corrisponderà la retribuzione ».

Gli interroganti chiedono, altresì, quali misure il Ministro intenda prendere in di-

fesa dei diritti dei lavoratori della « Cementir » e delle loro giuste rivendicazioni ormai da tempo avanzate. (int. scr. - 5041)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la vertenza, insorta presso lo stabilimento di Bagnoli (Napoli) della Cementir, è stata risolta in data 27 aprile 1971 con la stipula di un accordo aziendale in base al quale il premio di produzione sarà costituito da un « minimo garantito » per tutti e di una « parte mobile » in relazione all'attività produttiva dei singoli reparti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

29 maggio 1971

PELIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che la Soprintendenza alle belle arti di Trieste, senza dare tempestivo avviso al comune di Cividale del Friuli, di cui l'interrogante è sindaco, ha disposto ed attuato, a partire dal 1° gennaio 1971, la chiusura a tempo indeterminato del Museo archeologico nazionale, unico del genere soprattutto per la preziosa ed abbondante raccolta di reperti dell'arte barbarica;

2) se validi debbono ritenersi i motivi esposti a sostegno del provvedimento, che si vuol giustificare con l'insufficienza del personale addetto alla custodia;

3) in caso di risposta affermativa al quesito di cui al punto precedente, se il Ministero non intenda provvedere — subito — alla bisogna con l'assegnazione di nuovo personale, in aggiunta a quello esistente;

4) se è a conoscenza che da oltre un anno è vacante il posto di direttore del Museo e che, malgrado ripetute sollecitazioni, anche da parte dell'interrogante, non si è provveduto in merito. (int. scr. - 4403)

RISPOSTA. — Si fa presente che le determinazioni della Soprintendenza ai monumenti e gallerie del Friuli-Venezia Giulia ed antichità di Firenze, prese d'intesa con questo Ministero circa la chiusura del Museo archeologico di Cividale del Friuli, sono state determinate unicamente dalla considerazione che con due soli custodi non sarebbe stato possibile assicurare un regolare servizio di vigilanza, data anche l'impossibilità da parte di questo Ministero stesso di fornire, tempestivamente, altro personale di custodia.

La notizia della suddetta decisione è stata tempestivamente comunicata alla stampa per cui tutti gli organi interessati ne sono stati in tal modo informati subito; conseguentemente non si è ravvisata la necessità di un avviso diretto al Sindaco tanto più che non si trattava di museo di proprietà comunale.

Comunque, si fa presente che a partire dal 27 gennaio 1971 il Museo è stato riaperto con orario ridotto, per 3 ore giornaliere.

Quanto al punto 4) dell'interrogazione cui si risponde, va precisato che dal 29 settembre 1970 è andato in quiescenza il direttore del Museo in questione, professore Benedetto Lanza; tuttavia non si ritiene che il Museo sia rimasto privo di guida, in quanto non vi è mancata l'alta direzione del Soprintendente.

Anche questa questione è superata dal momento che la Direzione del Museo è stata affidata, con effetto dal 1° gennaio 1971, ad una ispettrice principale.

Si fa presente, infine, che all'esiguo numero di custodi in servizio allo stesso Museo è stato aggiunto un altro elemento proprio per consentire al più presto la riapertura ad orario pieno del Museo stesso.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

3 giugno 1971

PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno rivedere il decreto ministeriale concernente il riconoscimento del servizio militare di leva, o per richiamo di autorità, ai soli insegnanti elementari che per l'anno scolastico corrispondente al periodo di inizio del servizio militare stesso si trovavano inclusi in una delle graduatorie provinciali

degli aspiranti ad incarichi e supplenze, estendendo invece il suddetto beneficio, sotto gli aspetti giuridici ed economici, a tutti gli insegnanti. (int. scr. - 4822)

RISPOSTA. — Si premette che il cittadino in possesso del diploma di abilitazione magistrale non ha titolo alla qualifica di « insegnante » se non ha alcun rapporto d'impiego con l'Amministrazione scolastica; condizione questa che per gli insegnanti non di ruolo può concretarsi soltanto in conseguenza di presentazione di domanda di incarico o supplenza e di relativa iscrizione in apposita graduatoria provinciale.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 576, ha quindi ristretto il beneficio del riconoscimento del servizio militare come servizio scolastico soltanto in favore degli « insegnanti » iscritti nelle graduatorie provinciali, avendo costoro espressamente manifestato la volontà di dedicarsi all'insegnamento e non avendola potuta soddisfare a causa dell'assolvimento di un dovere prioritario quale è la prestazione del servizio militare.

Ne consegue che non può essere esteso a coloro che, pur avendo conseguito il diploma di abilitazione magistrale, non hanno inteso manifestare la suddetta volontà prima o durante il servizio militare.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

28 maggio 1971

PELLICANÒ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave ed esagerato provvedimento disciplinare adottato dal consiglio dei professori del liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Reggio Calabria nei confronti dell'intera classe IV-I, per aver fatto circolare, durante la lezione di religione, anticoncezionali meccanici gonfiati.

Per tale motivo 6 alunni sono stati sospesi dalla frequenza scolastica per un periodo di 2 anni, 4 alunni per 1 anno e 15 alunni per 15 giorni: per questi ultimi, « rei di omertà », è seriamente compromesso l'anno scolastico, dato il particolare periodo.

All'identificazione dei colpevoli si è arrivati attraverso un procedimento inquisitorio che sa di « processo alle streghe ».

Si chiede, pertanto, se i Ministri interrogati non ritengano eccessivo il provvedimento adottato (peraltro basato sul regolamento scolastico del 1925) che si rifletterà negativamente sugli incriminati e sulle famiglie interessate.

Si precisa che l'episodio, anche se di pessimo gusto, non è altro che il risultato di una politica pseudo-morale e repressiva che l'attuale società esercita sui giovani e la conseguenza del fatto che la scuola italiana, che è lo specchio della società, considera ancora « tabù » l'insegnamento sessuale ed ignora altri problemi che nei tempi attuali dovrebbero essere affrontati.

Si invitano, quindi, i Ministri interrogati a svolgere un'indagine seria ed approfondita affinchè l'episodio venga riportato nelle giuste dimensioni e si eviti che un provvedimento così severo possa allontanare dalla scuola, forse per sempre, molti alunni meritevoli, con imponderabili effetti culturali e sociali. (int. scr. - 5193)

RISPOSTA. — Si fa presente che quanto segnalato dalla signoria vostra è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa Amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

1° giugno 1971

PELLICANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno indagare su eventuali irregolarità avvenute nell'Istituto tecnico statale di Pizzo Calabro (Catanzaro) a seguito delle direttive didattiche imposte dal preside al corpo insegnante ed in ordine ad assegni speciali devoluti in favore di alcuni insegnanti della scuola, senza che ne venissero comunicati i motivi.

Inoltre, secondo voci correnti, il preside coarta la volontà degli insegnanti nella valutazione degli alunni, abusando, così, della sua autorità.

Si invita, pertanto, il Ministro ad aprire un'inchiesta per stabilire le reali inadempienze e gli eventuali abusi, anche a proposito del conferimento delle supplenze. (int. scr. - 5203)

RISPOSTA. — Si fa presente che le direttive didattiche del preside dell'Istituto tecnico di Pizzo Calabro — contenute in quindici fogli ciclostilati e sottoposte all'approvazione del Collegio dei professori nella seduta del 3 novembre 1970 — non rappresentano un'imposizione, ma una serie di consigli, particolarmente utili in un istituto pressochè privo di docenti di ruolo.

Per quanto concerne gli assegni speciali si fa presente che ai sensi dell'articolo 9 della legge 15 giugno 1931, n. 889, e della circolare 28 giugno 1945, n. 3631, vengono proposti dal Consiglio di amministrazione (non dal Preside) al Ministero, « debitamente illustrati e motivati con esplicito riferimento alla applicazione dell'una o dell'altra delle condizioni di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) e *d*) dell'articolo 49 » della citata legge n. 889.

Il Ministero è, quindi, in grado di valutare eventuali irregolarità nella concessione di assegni speciali.

Circa la presunta coercizione degli insegnanti in merito alla valutazione degli alunni, nessuna lamentela, prima dell'attuale interrogazione, è stata mai avanzata al competente Provveditore agli studi.

Nelle direttive didattiche di cui sopra è dedicato un capitolo alla valutazione, nel quale, lungi dal coartare gli insegnanti, il Preside li esorta alla massima cautela ed obiettività nonchè alla reciproca collaborazione al fine di raggiungere una certa conformità nei criteri di valutazione, per ovvie considerazioni di natura pedagogica e didattica.

Circa le presunte irregolarità nel conferimento delle supplenze, si fa presente che, nel corrente anno scolastico, un solo ricorso è stato prodotto avverso le nomine conferite dal Preside dell'Istituto tecnico di Pizzo.

Tutto ciò premesso non sono stati ravvisati elementi tali da giustificare il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

7 giugno 1971

PELLICANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno sollecitare l'approvazione del testo unico (modifica della legge 25 luglio 1966, n. 574) che prevede, per il personale insegnante non di ruolo della scuola elementare e materna, la trasformazione degli attuali incarichi triennali ed annuali in incarichi a tempo indeterminato, così come è stato predisposto per le scuole secondarie. (int. scr. - 5204)

RISPOSTA. — Si fa presente che il provvedimento cui si riferisce la signoria vostra risulta da un testo unificato elaborato dalla VIII Commissione della Camera dei deputati su alcune proposte di legge concernenti l'immissione in ruolo degli insegnanti elementari.

Si precisa che questo Ministero è favorevole ad un sollecito corso del provvedimento per il quale è stata reperita anche la copertura finanziaria. E si precisa al riguardo che la VIII Commissione predetta si è impegnata ad esaminare il provvedimento alla ripresa dei lavori dopo le prossime consultazioni elettorali.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

7 giugno 1971

PELLICANÒ. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in favore dei pensionati autoferrotranvieri che chiedono l'immediata approvazione del disegno di legge per l'adeguamento delle pensioni.

Si fa presente che esistono grandi sperequazioni tra vecchie e nuove pensioni e

che, quindi, il miglioramento dovrebbe essere adeguato agli stipendi del 1964 con tutti i benefici dei nuovi contratti di lavoro.

Si invitano, pertanto, i Ministri interrogati a voler mantenere fede agli impegni assunti in occasione del contratto di lavoro stipulato nel febbraio 1970 a favore del personale in attività di servizio. (int. scr. - 5206)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del tesoro.

Lo schema di disegno di legge diretto a riordinare il sistema previdenziale degli autoferrotranvieri per introdurvi alcuni princìpi già vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria ed apportare un equo aumento alle pensioni liquidate in epoca remota, è stato da tempo predisposto da questo Ministero ed è pronto per essere esaminato dal prossimo Consiglio dei ministri.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

31 maggio 1971

PELLICANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno modificare il decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito poi in legge, relativo alla valutazione del servizio pre-ruolo.

Si chiede, pertanto, di estendere i benefici della legge a coloro che hanno prestato servizio nei doposcuola comunali o presso qualsiasi ente pubblico.

Tale provvedimento eliminerebbe una discriminazione contro coloro che sono stati assunti in servizio in seguito a regolari concorsi per titoli ed esami e graduatorie di merito. (int. scr. - 5207)

RISPOSTA. — Si fa presente che il problema prospettato dalla signoria vostra è alla attenzione dei competenti uffici di questa Amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

7 giugno 1971

PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene di dover adottare per regolamentare gli acquisti di strumenti e di apparecchiature per i laboratori scientifici degli istituti tecnici e professionali di Stato.

Il Ministro, infatti, è pienamente a conoscenza che vengono effettuati annualmente acquisti per l'importo di alcuni miliardi direttamente dai presidi degli istituti, con la sola garanzia di dover effettuare la scelta fra almeno tre preventivi.

L'interrogante ritiene che debbano essere giudicate infondate le accuse, che da più parti vengono mosse, di accordi sul piano personale con i rappresentanti delle varie ditte interessate alla vendita, che non possano essere prese in considerazione le affermazioni di quanti dicono che vi è in atto una cointeressenza persino di familiari di alti funzionari, ma che, proprio per garantire la dignità della scuola e per sganciare i presidi degli istituti tecnici dalla mortificazione di basse insinuazioni, sia necessario ed urgente predisporre nuovi metodi per la fornitura degli apparecchi occorrenti ai laboratori scientifici degli istituti tecnici.

A tale scopo, l'interrogante ritiene che gli acquisti dovrebbero essere effettuati direttamente dal Ministero sulla base di prezzi determinati espressamente dal CIP e con l'impegno da parte delle ditte fornitrici ad uno sconto del 25 per cento a favore dello Stato, così come è stato stabilito per legge per le industrie farmaceutiche che forniscono medicinali per la mutualità. (int. scr. - 4265)

RISPOSTA. — Si fa presente che gli acquisti di strumenti e di apparecchiature per gli istituti tecnici vengono effettuati dagli istituti stessi sulla base di un piano di acquisto soggetto all'approvazione di questo Ministero.

La scelta dei diversi strumenti da acquistare viene effettuata tenendo conto dei preventivi presentati dalle ditte interessate e, ovviamente, della qualità delle attrezzature.

Non sembra possibile accentrare tali acquisti al Ministero, come propone l'onorevo-

le interrogante, sia per il rispetto dell'autonomia di tali istituti e sia per la concreta impossibilità di procedere dal centro con la necessaria sollecitudine ad operazioni di tale ampiezza.

D'altra parte un eventuale risparmio sul costo delle attrezzature sarebbe ampiamente superato dalle spese necessarie per il mantenimento di un apposito ufficio.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

28 maggio 1971

PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene di dover adottare, con carattere d'urgenza, per evitare che nel tenimento del comune di Atena Lucano un importante patrimonio archeologico, costituito da mura antiche del terzo secolo avanti Cristo, venga danneggiato da lavori stradali in corso.

L'impresa che esegue i lavori della strada a scorrimento veloce che deve congiungere la valle dell'Acri con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, a seguito di autorizzazione dell'Amministrazione comunale di Atena Lucano, ha accumulato sulle antiche mura terra e detriti di scarico.

La Soprintendenza alle antichità e belle arti, con l'ordinanza n. 1615 del 16 giugno 1969, ha revocato la concessione, ma l'impresa non ha provveduto per lo sgombero del materiale ed ha continuato ad accumulare detriti sulle mura.

L'interrogante ritiene che sia necessario, ed estremamente urgente, un intervento con il quale si faccia obbligo all'impresa che ha creato il danno di rimuovere i detriti ed isolare le mura, e ritiene, altresì, che sia assolutamente necessario che i lavori vengano eseguiti sotto il diretto controllo e con la responsabilità della Soprintendenza ai monumenti. (int. scr. - 5190)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Soprintendente alle antichità delle province di Salerno, Avellino e Benevento ha avuto una lunga corrispondenza con gli enti e ditte interessati, invitandoli più volte a rimuovere il materiale indebitamente scaricato sulle mura italiche in località Serrone di Atena Lucana.

In data 17 maggio 1971, l'Ufficio medesimo ha scritto al Sindaco del comune di Atena Lucana chiedendo ancora una volta che l'Impresa Rozzi Costantino procedesse alla rimozione del materiale di che trattasi, facendo osservare che in caso contrario sarebbe stato costretto a sporgere regolare denuncia contro tutti gli aventi causa nella inosservanza della legge n. 1089 del 1° giugno 1939.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

29 maggio 1971

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale risposta intenda dare alla richiesta del preside della scuola materna « Asilo infantile Sanner », funzionante in Robbio Lomellina (Pavia), signor Emanuele Calcagni, intesa ad ottenere la concessione di un sussidio annuale, in attesa che detta scuola materna sia statizzata, come precedentemente richiesto, per poter garantire un decente funzionamento della scuola stessa.

Il sussidio richiesto è di 6 milioni di lire annui che, unitamente ai contributi del comune di Robbio, consentirebbero di corrispondere al personale dei salari un po' meno irrisori degli attuali (le maestre vengono attualmente retribuite in ragione di sole lire 20.000 mensili!). (int. scr. - 5146)

RISPOSTA. — Si fa presente che quanto segnalato dalla signoria vostra è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa Amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

26 maggio 1971

RISPOSTA. — Si fa seguito alla nota del 26 maggio 1971 relativa all'interrogazione parlamentare sopra indicata.

Si premette che le norme vigenti non prevedono la statizzazione di scuole materne non statali, ma limitano l'intervento dello Stato a quelle località dove l'iniziativa non statale sia nulla o insufficiente.

Non risulta, comunque, in base agli atti d'ufficio di questo Ministero, che vi sia stata la richiesta di statizzazione, di cui è cenno nell'interrogazione.

Per quanto concerne l'assegnazione del sussidio annuale di gestione, si fa presente che la materia è disciplinata dall'articolo 31, secondo comma e seguenti della legge 24 luglio 1962, n. 1073, richiamato dall'articolo 32 della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Il piano di ripartizione dello stanziamento dell'anno 1971 è attualmente in fase di elaborazione; la scuola materna « Sanner » di Robbio Lomellina è compresa nel quadro di proposte formulate dal Provveditore agli studi di Pavia ai sensi del citato articolo 31.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

3 giugno 1971

PIOVANO, GUANTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano assunto o intendano assumere per chiarire la situazione dell'organizzazione, che si è data il nome di Università lucana degli studi « Quinto Orazio Flacco », esistente in Matera.

Come denunciato nell'Aula del Senato in data 11 marzo 1971, tale organizzazione ha fatto affiggere un manifesto (copia del quale è stata consegnata nelle mani del Ministro della pubblica istruzione) che sollecita i giovani ad iscriversi, senza peraltro segnalare che la cosiddetta « università » non ha ottenuto alcun riconoscimento e che i « titoli » da essa rilasciati non hanno alcun valore legale.

La serietà dell'iniziativa si può misurare, altresì, dal fatto che la neonata « università » vanta ben 13 facoltà (giurisprudenza, scienze economiche e commerciali, lettere e filosofia, magistero, medicina e chirurgia, farmacia, scienze matematiche, fisiche e naturali, ingegneria, architettura, medicina veterinaria, educazione fisica, belle arti, giornalismo) e conferisce, tra l'altro, pseudolauree in « giornalismo », « editoria », « pubbliche relazioni », « spettacolo », « turismo ».

Gli interroganti chiedono che i giovani ignari vengano resi edotti del vero carattere della « Quinto Orazio Flacco », in modo da non essere indotti a sprecare tempo, fatica e denaro, e chiedono, altresì, che i competenti organi ministeriali indaghino se quanto è finora accaduto non configuri gli estremi del reato di truffa. (int. scr. - 5145)

RISPOSTA. — Si fa presente che quanto segnalato dalla signoria vostra è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa Amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

26 maggio 1971

POERIO, COMPAGNONI, DEL PACE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale sarà l'ente che, in sede provinciale, dovrà stampare e distribuire i moduli per la denuncia di coltivazione e per la denuncia di produzione per l'integrazione di prezzo dell'olio di oliva prodotto nell'annata 1970-71, nonchè i registri per gli stabilimenti di molitura, estrazione e raffinazione, così come previsto dal decreto ministeriale del 28 dicembre 1970.

La richiesta ha valore urgente dal momento che in alcune regioni del Mezzogiorno di Italia si è in stato di produzione avanzata o addirittura alla fine del raccolto oleario. (int. scr. - 4519)

RISPOSTA. — In conformità delle istruzioni impartite dal Ministero con circolare n. 133 del 23 gennaio 1971, alla stampa e alla distribuzione dei modelli per la presentazione delle domande di coltivazione e delle do-

mande di integrazioni di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1970-71 ha già provveduto l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA).

Con la stessa circolare, è stato precisato che l'obbligo di provvedere alla stampa dei registri per gli stabilimenti di molitura, estrazione e raffinazione spetta agli esercenti degli stabilimenti medesimi.

Tuttavia le associazioni di categoria interessate al settore della molitura delle olive (Unione nazionale frantoiani oleari) e degli stabilimenti di lavoratore delle sanse e di raffinazione degli oli lampanti e grezzi di sansa (Associazione nazionale dell'industria olearia) hanno preso l'iniziativa di far stampare, per i rispettivi associati, i registri di cui trattasi.

Gli esercenti dei predetti stabilimenti, non aderenti alle indicate associazioni di categoria, come è stato messo in rilievo nella circolare, hanno avuto la possibilità di rivolgersi alle stesse Associazioni per la provvista di tali registri.

Il Ministero, comunque, proprio in considerazione che la campagna olivicola era già iniziata, ha consentito agli stabilimenti di usare gli stessi modelli di registri adoperati nella precedente campagna, con gli opportuni adattamenti derivanti dalle norme comunitarie e nazionali concernenti la campagna in corso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

3 giugno 1971

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 611, relativa all'educazione permanente in Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1970 — su proposta della Commissione cultura ed educazione (*Documento* 2817) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere, come appare particolarmente opportuno, al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio di Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato. (int. scr. - 4057)

RISPOSTA. — Questo Ministero condivide le indicazioni contenute nella Raccomandazione in questione, per la costituzione in Italia di « un sistema educativo che consenta a ciascun individuo di realizzarsi il più compiutamente possibile secondo un processo che si sviluppi durante tutta la vita e che integri la diversità delle influenze educative », un sistema « che risponda alle esigenze di giustizia sociale e di progresso economico della società moderna ». È evidente, infatti, l'inattualità di un insegnamento che venga impartito una volta per tutte, nel corso del periodo cosiddetto scolastico.

Si precisa al riguardo che l'attuale politica scolastica italiana, tendente ad ammodernare le strutture e i contenuti della scuola secondaria e dell'università, è già orientata nel senso indicato dalla Raccomandazione.

Questo Ministero concorda poi sull'opportunità di studi particolari sui problemi indicati al n. 5) del paragrafo I e al n. 3) del paragrafo II, pur dovendo osservare, per quanto riguarda gli anziani, che la loro utilizzazione organica nelle attività di educazione degli adulti non sembra, in Italia, nelle presenti condizioni, attuabile, date le perduranti necessità di occupazione dei giovani.

Ciò naturalmente non esclude la possibilità di servirsi, anche a titolo volontario e gratuito, di persone che hanno superato l'età di lavoro.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

28 maggio 1971

PREMOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere il loro parere e quello dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 612, relativa al progetto di legge-quadro relativo alla protezione atti-

va del patrimonio culturale immobiliare in Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1970 — su proposta della Commissione cultura ed educazione (*Doc.* 2819) — ed in particolare per sapere se intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, in sede italiana, i Ministri interrogati intendano dare pratica attuazione alle richieste formulate in detta Raccomandazione. (int. scr. - 4058)

RISPOSTA. — Si fa presente che nell'esame del progetto di legge-quadro, raccomandato dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, questo Ministero non potrà prescindere dallo schema di disegno di legge sulla tutela e valorizzazione dei beni culturali che dovrà essere adottato secondo le indicazioni date dalla Commissione presieduta da sua eccellenza Papaldo.

Si fa presente al riguardo che la predettta Commissione non ha precisato a quali strumenti organizzativi sia opportuno ricorrere per realizzare nel modo più efficace una politica dei beni culturali; conseguentemente è stato nominato un Comitato ristretto, presieduto dallo stesso Papaldo, per integrare in questo senso il lavoro già svolto.

In tale situazione, non si è in grado di prendere posizione sul progetto di legge-quadro del Consiglio d'Europa, sia pure subordinatamente alle decisioni del Parlamento, cui spetta la parola definitiva sulla revisione delle leggi di tutela.

Ad ogni modo, si fa presente che, presso la Presidenza del Consiglio, esiste una Commissione consultiva per lo studio dei problemi inerenti la tutela del patrimonio artistico culturale e la difesa del paesaggio.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

3 giugno 1971

PREMOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il suo punto di vista sulla Risoluzione n. 298, che reca risposta all'11° rapporto annuale della Conferenza europea dei Ministri dei trasporti, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione economica — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che contiene una serie di raccomandazioni circa i trasporti, da attuarsi sul piano nazionale ed europeo.

L'interrogante fa rilevare che identica interrogazione fu presentata dai senatori Caroli, Picardi e Montini in data 25 novembre 1965 (n. 3864), ma non ebbe alcun seguito, e confida pertanto che per l'avvenire sia data risposta più sollecita ad analoghe interrogazioni concernenti il Consiglio d'Europa. (int. scr. - 4567)

RISPOSTA. — Con la Risoluzione n. 298 dell'ottobre 1965, adottata a conclusione del dibattito svoltosi sull'11° rapporto annuale della Conferenza europea dei Ministri dei trasporti (CEMT), l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha rivolto alla Conferenza stessa una serie di raccomandazioni per l'efficace proseguimento degli studi sui problemi considerati prioritari per la realizzazione di un coerente ed adeguato sistema europeo dei trasporti.

Si sottolinea che spettava alla CEMT, in quanto diretta destinataria delle raccomandazioni del Consiglio d'Europa, decidere il seguito che riteneva di poter dare alle raccomandazioni stesse.

Per quanto riguarda il nostro Paese sono state decise iniziative nel senso indicato da detta Risoluzione.

In particolare per quanto concerne la situazione finanziaria delle ferrovie sono stati intrapresi nuovi studi aventi per oggetto essenzialmente le previsioni della futura struttura del traffico, i trasporti combinati con particolare riferimento alla tecnica dei *containers*, nonchè i provvedimenti da attuare per assicurare un maggiore sviluppo del traffico internazionale su rotaia.

In merito alla normalizzazione dei costi, prosegue l'azione intesa ad ottenere il riconoscimento e, conseguentemente, il rimborso di tutti gli oneri di carattere sociale che, gravando sul bilancio delle ferrovie, alterano i risultati della gestione del servizio ferroviario e contribuiscono, in modo sensibile, ad aumentare il *deficit* d'esercizio.

Per quanto concerne l'attività della « Eurofina » si fa presente che detta società ha contribuito al finanziamento delle commesse di nuovi rotabili ed allo sviluppo del processo di standardizzazione del materiale stesso.

Negli ultimi tempi, anche a seguito del superamento da parte di alcuni Paesi europei di indirizzi autarchici di politica industriale, l'azione dell'Eurofima si è rivolta al finanziamento di commesse comuni a più reti e si ritiene verrà in futuro a riguardare anche il finanziamento dell'aggancio automatico dei veicoli ferroviari per tutti i Paesi dell'Europa occidentale.

I programmi di finanziamento dell'Eurofima restano comunque condizionati dalla situazione del mercato finanziario il cui equilibrio è indispensabile per il reperimento di fondi a tassi accessibili.

In merito alla standardizzazione del materiale rotabile si sottolinea che notevoli progressi sono stati realizzati in tale settore, specie nei sei Paesi aderenti alla CEE i quali posseggono l'80 per cento del parco totale dei carri « Standard » e unificati dei Paesi della CEMT.

Per quanto riguarda in particolare le Ferrovie dello Stato, la totalità dei nuovi acquisti è costituita appunto da carri di tipo « Standard ».

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

3 giugno 1971

PREMOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il suo punto di vista sulla Risoluzione n. 320, che reca risposta al 12° rapporto annuale della Conferenza europea dei Ministri dei trasporti, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione economica — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che esprime una serie di raccomandazioni intorno a questioni pratiche di collaborazione europea nel campo dei trasporti.

L'interrogante fa rilevare che identica interrogazione fu presentata dal senatore Sibille in data 6 dicembre 1966 (n. 5517), ma non ebbe alcun seguito, e confida pertanto che per l'avvenire sia data risposta più sollecita ad analoghe interrogazioni concernenti il Consiglio d'Europa. (int. scr. - 4570).

RISPOSTA. — Con la Risoluzione n. 320 dell'ottobre 1966, adottata a conclusione del dibattito svoltosi sul 12° rapporto annuale della Conferenza europea dei Ministri dei trasporti (CEMT), l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha rivolto alla Conferenza stessa una serie di raccomandazioni per l'efficace proseguimento degli studi sui problemi considerati prioritari per la realizzazione di un coerente ed adeguato sistema europeo dei trasporti.

Si sottolinea che spettava alla CEMT, in quanto diretta destinataria delle raccomandazioni del Consiglio d'Europa, decidere il seguito che riteneva di poter dare alle raccomandazioni stesse.

Per quanto riguarda il nostro Paese sono state intraprese iniziative nel senso indicato da detta Risoluzione.

In particolare per quanto concerne il trasporto delle merci in piccole partite, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto alla istituzione di centri di raccolta e distribuzione per un efficiente collegamento stradarotaia.

Tale servizio, che comporta necessariamente l'utilizzazione di mezzi stradali nella fase di raccolta e distribuzione dei colli alle estremità, è affidato all'Istituto nazionale trasporti (INT) che lo esegue per conto delle Ferrovie dello Stato.

Per quanto riguarda le tariffe dirette internazionali si fa presente che recentemente le Ferrovie dello Stato hanno aderito alla « tariffa comune europea » (TEW) per i traspor-

ti a carro completo, tariffa svincolata dalla natura della merce e che si applica, per il momento, ai traffici tra l'Italia, la Francia, il Belgio ed il Lussemburgo.

Si fa infine presente che questa Amministrazione concorda con il suggerimento rivolto alla CEMT dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa di procedere ad una analisi della redditività delle varie prestazioni attinenti al trasporto ferroviario.

Studi in materia sono già stati effettuati dalle Ferrovie dello Stato anche in passato onde meglio conoscere gli elementi costitutivi dei costi delle singole operazioni di trasporto ed individuare altresì i cosiddetti « rami secchi ».

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

3 giugno 1971

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo punto di vista sulla Raccomandazione n. 497, relativa alla cooperazione internazionale culturale, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1967 — su proposta della Commissione culturale (*Doc.* 2277) (1) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano abbia preso iniziative o intenda prenderle nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si invitano i Governi membri a rafforzare la cooperazione intergovernativa in Europa nel campo culturale ed in particolare a realizzare l'istituzionalizzazione della Conferenza europea dei Ministri dell'educazione.

L'interrogante fa rilevare che identica interrogazione fu presentata dal senatore Sibille in data 28 novembre 1967 (n. 7087), ma non ebbe alcun seguito, e confida pertanto che per l'avvenire sia data risposta più sollecita ad analoghe interrogazioni concernenti il Consiglio d'Europa. (int. scr. - 4572)

RISPOSTA. — Si fa presente che, attraverso le riunioni periodiche del Consiglio di cooperazione culturale e della Conferenza dei ministri negli ultimi tre anni, il problema della esigenza di un rafforzamento della cooperazione intergovernativa in Europa nel campo culturale ed in particolare della istituzionalizzazione della Conferenza dei Ministri dell'educazione, è venuto ponendosi sempre più chiaramente e direttamente.

In tal senso questo Ministero, partecipando con i suoi rappresentanti alle riunioni suddette, non ha mancato di dare un suo valido contributo con interventi decisi e circostanziati.

Conclusioni favorevoli alla soluzione del problema nel senso desiderato dalla signoria vostra onorevole specialmente per quanto concerne la istituzionalizzazione della Conferenza dei Ministri, sembra possano attendersi dalla prossima Conferenza dei Ministri che avrà luogo a Bruxelles nel prossimo mese di giugno.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

28 maggio 1971

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo punto di vista sulla Risoluzione n. 269, relativa alla creazione di un Comitato europeo di coordinamento per la difesa e la valorizzazione dei luoghi storici o artistici, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione culturale e scientifica — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che ha deciso la creazione, in seno alla Commissione culturale del Consiglio d'Europa, di un « Comitato europeo per il coordinamento della protezione » di luoghi storici o artistici.

L'interrogante fa rilevare che identica interrogazione fu presentata dal senatore Montini in data 11 marzo 1964 (n. 1335), ma non ebbe alcun seguito, e confida pertanto che per l'avvenire sia data risposta più sollecita ad analoghe interrogazioni concernenti il Consiglio d'Europa. (int. scr. - 4574)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Comitato di cooperazione europea per la salvaguardia e la rianimazione del patrimonio culturale immobiliare, auspicato nel 1964, è stato recentemente costituito per attuare la politica della Conferenza dei Ministri responsabili in materia, svoltasi a Bruxelles nel novembre 1969, con la partecipazione di una rappresentanza del nostro Paese.

Quale rappresentante nazionale in seno a tale Comitato, nel settore di competenza di questo Ministero, è stato designato il professor architetto Pietro Gazzola, Soprintendente ai monumenti di Verona.

Tutte le notizie riguardanti la composizione e il funzionamento del Comitato sono reperibili nell'*addendum* alle Conclusioni della 192ª riunione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa tenutasi a Strasburgo dal 10 al 16 settembre 1970 (Documento CM/Concl. [70] 192 in data 2 ottobre 1970).

Si fa presente inoltre che il Ministero dell'interno d'intesa con questo Ministero non ha mancato, sotto il profilo della sicurezza, d'intervenire per assicurare una più efficace tutela del paesaggio e del patrimonio archeologico, artistico e storico, organizzando ed intensificando specifici servizi — mercè anche l'impiego di personale particolarmente qualificato — al fine di prevenire e reprimere azioni delittuose e di depauperamento nel settore di cui trattasi.

In proposito sono state più volte diramate agli organi provinciali le occorrenti istruzioni.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

27 maggio 1971

PREMOLI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il loro parere e quello dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 618, relativa alla cooperazione europea in materia scientifica e tecnologica, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella seduta del 20 gennaio 1971 — su proposta della Commissione della scienza e tecnologia (*Doc.* 2865) — ed in particolare per sapere se intendano chiedere, come appare sommamente opportuno, al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ed in seno alle altre istanze internazionali indicate in detta Raccomandazione, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato. (int. scr. - 4734)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il Ministero degli affari esteri ha già assunto tanto in sede di Consiglio d'Europa, quanto in seno alle altre istanze internazionali indicate nella raccomandazione n. 618 dell'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea stessa.

In effetti, il nostro Governo ha già aderito formalmente all'Istituto internazionale per la gestione della tecnologia, e, oltre all'impegno finanziario governativo il cui onere verrà iscritto sul bilancio del Consiglio nazionale delle ricerche, prosegue attivamente l'azione per far sì che all'iniziativa presa in sede OCSE aderisca il maggior numero possibile di aziende industriali sia del settore pubblico che del settore privato.

In sede comunitaria, l'Italia si è fatta promotrice di numerose iniziative per dare concreto seguito al paragrafo 9 del comunicato della Conferenza dell'Aja del dicembre 1969 relativo al coordinamento e all'incoraggiamento della ricerca e dello sviluppo industriale nei principali settori di punta anche a mezzo di programmi comunitari. Nel corso del Consiglio della CEE del 16-17 dicembre 1970, da parte italiana è stato in particolare rilevato come la discussione sugli strumenti e le istituzioni da creare per allargare la collaborazione nel settore scientifico e tecnologico non possa essere disgiunta dall'individuazione degli obiettivi che tale

collaborazione deve perseguire e dei settori suscettibili di esservi inclusi.

È stato anche precisato che i settori che potranno in via prioritaria essere compresi in tale cooperazione sono oltre a quello nucleare i settori dello spazio, dell'aeronautica, dell'informatica nonchè quelli dell'ambiente e dei nuovi mezzi di trasporto.

Proseguono infine, con l'attiva partecipazione italiana, i lavori dei gruppi di esperti per un programma di cooperazione europea allargata in campo scientifico e tecnologico, elaborato dal gruppo « Aigrain ».

Infine, in tutte le sedi appropriate, è stata sottolineata da parte italiana la necessità di un'azione coordinata dalle varie organizzazioni internazionali in materia di difesa dell'ambiente ad evitare inutili e costosi doppi impieghi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
PEDINI

25 maggio 1971

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, in ottemperanza al decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1970, n. 1009, presso l'Istituto universitario di architettura di Venezia è stato attivato il 3° anno del nuovo corso di laurea in urbanistica, al quale vengono ammessi laureati in architettura, ingegneria, scienze politiche, economia e commercio, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, sociologia, geografia, scienze agrarie e forestali, nonchè i laureati iscritti all'ultimo anno di corso delle predette facoltà e gli iscritti al 4° corso di architettura ritenuti idonei, si chiede di sapere se gli risulti che il Consiglio di facoltà, in pieno contrasto con il comunicato ufficiale (pubblicato dall'IUAV) abbia escluso dalla iscrizione aspiranti in possesso della laurea in architettura o delle altre lauree sopra indicate e non laureati, anch'essi in possesso dei requisiti stabiliti, adottando criteri di valutazione del tutto arbitrari ed illegittimi.

L'interrogante desidera sapere in base a quali precise motivazioni, per ogni singolo caso, sia stata determinata tale discriminazione, che appare ispirata a criteri di reclutamento politico, con inammissibile violazione della libertà di pensiero e dei princìpi sanciti dalla Costituzione, che assicura uguali diritti a tutti i cittadini.

L'interrogante vuole, inoltre, sapere se sia stato preso in esame, con l'urgenza che il calendario richiede, giacchè l'anno scolastico è, ormai, al suo termine, il ricorso presentato al Ministero della pubblica istruzione da alcune centinaia di candidati. Il mancato o ritardato intervento riparatore del Ministero provocherebbe, infatti, un irreparabile pregiudizio per le vittime della citata discriminazione, mentre i privilegiati, ammessi, forse, in virtù del loro credo politico, alla iscrizione, potranno, fra l'altro, godere di un fondo per ricerche di lire 1.500.000 ciascuno.

L'interrogante desidera infine conoscere per quale motivo le lezioni non siano ancora iniziate e il Consiglio dei professori non abbia approntato nè il programma di studio, nè la metodologia. Risulterebbe, infatti, all'interrogante che, a tutt'oggi, il corso di laurea in urbanistica consiste solo nella sede sociale, nella carta intestata, nonchè negli stipendi dei professori. (int. scr. - 5215)

RISPOSTA. — Si fa presente che quanto segnalato dalla signoria vostra è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa Amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

7 giugno 1971

RAIA. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi intemperanze verificatesi durante lo svolgimento della gara di calcio Siracusa-Akragas del 14 marzo 1971.

Nella circostanza — in base anche a quanto pubblicato da alcuni giornali dell'Isola — l'arbitro Concetto Lo Bello, assolutamente estraneo allo svolgimento ufficiale dell'in-

contro, capeggiando una folta schiera di tifosi, penetrava negli spogliatoi, ove si trovava asserragliata la squadra akragantina, e, con tono minaccioso ed abusando della propria carica, inveiva prepotentemente contro i giocatori dell'Akragas, proferendo epiteti innominabili e tali da provocare il giusto risentimento dei calciatori e dei dirigenti agrigentini.

È da rilevare, altresì, che alla fine della gara il signor Lo Bello, facendosi forse forte del proprio prestigio, accompagnava sottobraccio l'arbitro ufficiale della gara, dando la precisa sensazione di poter influire sull'esito dell'incontro.

Si chiede di sapere, inoltre, per quale ragione il servizio d'ordine pubblico risultava del tutto inadeguato, pur sapendo i responsabili che la gara avrebbe richiamato una animosa e numerosa partecipazione di sportivi, come poi di fatto si è verificato.

Infine, si chiede di conoscere come i Ministri interrogati intendano intervenire e quali iniziative intendano intraprendere al fine di evitare, attraverso misure preventive, che nei campi di calcio si verifichino esplosioni di inconsulta violenza, ascrivibili — in alcuni casi — all'inadeguatezza del servizio d'ordine pubblico, e che cosa intendano fare per assicurare alle competizioni sportive uno svolgimento che non risenta del condizionamento di tifoserie locali, spalleggiate — a volte — dal comportamento poco ortodosso di pur illustri « principi del fischietto » del mondo arbitrale italiano. (int. scr. - 4948)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'interno.

Secondo quanto è stato riferito dalla Prefettura di Siracusa, la gara di calcio giocata a Siracusa, il 14 marzo 1971, tra la squadra locale e quella dell'Akragas si è svolta senza incidenti.

Si precisa che a detta gara presenziarono, per i servizi di ordine pubblico, il vice questore, un funzionario di pubblica sicurezza con 30 guardie di pubblica sicurezza e 20 carabinieri, forza sufficiente per le esigenze del caso.

In particolare, non risulta che l'arbitro Concetto Lo Bello sia entrato negli spogliatoi, accompagnato da gruppi di tifosi, nè che abbia inveito contro i giocatori della quadra ospite, essendosi limitato a recarsi, al termine della gara, nel camerino dell'arbitro, per il consueto scambio di saluti, uscendone poi per accompagnarlo in autovettura fuori dallo stadio, tra gli applausi dei tifosi presenti.

Comunque, il Comitato olimpico nazionale italiano ha fatto conoscere che sui fatti lamentati è in corso, per quanto di sua competenza, un procedimento disciplinare presso i competenti organi federali e che è pendente, dinanzi alla Commissione federale di appello, il gravame proposto dall'Unione sportiva Akragas avverso la decisione della Commissione disciplinare della Lega nazionale semiprofessionisti, in ordine alla gara calcistica in argomento.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
MATTEOTTI

27 maggio 1971

RICCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se ritengano di dover disporre gli opportuni interventi per la valorizzazione del materiale archeologico, già rinvenuto o di esistenza certa, nella zona della antica Telesia, tra i comuni di Telese e di San Salvatore Telesino, in provincia di Benevento.

Per quanto riguarda i monumenti affioranti dal terreno, trattasi di opere attinenti alla cultura preromana (necropoli e tratti di mura dell'Arce Samnitica sui monti Acero e Pugliano) ed alla cultura romana (cinta muraria, terme, *macellum*, acquedotto, anfiteatro).

In particolare, si chiede se non si ritenga opportuno, anche ai fini della valorizzazione turistica della zona inclusa nel comprensorio turistico « Matese-Taburno »:

a) riportare alla luce i resti sepolti dell'antica Telesia;

b) continuare il restauro della struttura originaria delle mura della città romana;

c) proteggere i resti delle mura sannitiche presenti sul monte Pugliano e sul monte Acero;

d) provvedere alla costruzione di un *antiquarium*, già a suo tempo progettato dall'Ente provinciale per il turismo di Benevento, al fine di conservare degnamente *in loco* i numerosi reperti archeologici già venuti alla luce, quali, ad esempio, i corredi funerari trovati recentemente in tombe scoperte casualmente durante lavori di aratura. (int. scr. - 4459)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del turismo e dello spettacolo.

Si fa presente che già da tempo la competente Soprintendenza alle antichità si occupa attivamente della zona della antica Telesia; è stata infatti restaurata e valorizzata grande parte della cinta muraria; sono stati eseguiti saggi di scavo nella necropoli romana ed in quella preromana del IV-III secolo avanti Cristo; ed è stato provveduto ad ordinare il materiale che si è voluto, per accogliere istanze locali, lasciare presso il comune di S. Salvatore Telesino, come primo nucleo di un futuro museo.

Si fa presente, inoltre, che è nel programma del predetto ufficio di riportare alla luce i resti di Telesia; tali lavori hanno avuto inizio già da qualche anno, con quelli di liberazione della cinta muraria i quali rappresentano il primo atto, imprescindibile dal punto di vista scientifico, dei lavori successivi o che investiranno l'area interna alle mura. Tali atti successivi porranno gravosi problemi di esproprio ed anche delicati problemi di custodia, tutela e conservazione dei monumenti, che la stessa Soprintendenza ha già allo studio, in pieno accordo con le autorità della provincia.

Come già accennato è in corso l'opera di restauro delle mura; lavoro questo che, per la sua stessa natura, non può essere eseguito che per gradi, e con tutte le cautele del caso.

Le mura di monte Pugliano e monte Acero, secondo il parere della stessa Soprintendenza, non corrono alcun pericolo imminente; comunque la situazione è totalmente sotto controllo.

Per quanto concerne la pratica per la costruzione dell'Antiquarium si fa presente che essa è in fase già avanzata; difatti si attende che il comune di S. Salvadore Telesino completi la pratica di cessione del terreno, sul quale dovrà sorgere il museo; e nel frattempo, con la collaborazione dell'EPT di Benevento, si è provveduto a redigere un progetto di massima del museo. La costruzione dell'edificio è in un piano di sviluppo turistico della zona, già sottoposto alla Cassa per il Mezzogiorno dalla Soprintendenza alle antichità più volte indicata.

Si fa presente, inoltre, che per il riattamento di locali provvisori, l'EPT ha stanziato un contributo di ottocentomila lire.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

27 maggio 1971

RIGHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, per la carenza del personale di custodia del Palazzo ducale di Urbino, la sede della Galleria regionale delle Marche resterà chiusa al pubblico tutti i lunedì di ogni mese a seguito della disposizione ministeriale relativa all'orario di servizio dei custodi fissato in 36 ore settimanali;

premesso, altresì, che, sempre per la mancanza di personale, sono stati adottati provvedimenti di chiusura della Galleria superiore (detta « del Barocci ») e della Galleria nazionale al piano nobile,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda disporre affinchè possa essere assicurato il pieno funzionamento della Galleria regionale delle Marche e del Palazzo ducale di Urbino, conformemente anche alle non trascurabili esigenze del settore turistico ed alle richieste dei turisti, specialmente stranieri (int. scr. - 5197)

RISPOSTA. — Si fa presente che quanto segnalato dalla signoria vostra è stato tempestivamente sottoposto all'attenzione dei competenti uffici di questa Amministrazione per l'adozione degli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

7 giugno 1971

ROBBA, BALBO, CHIARIELLO, FINIZZI, PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la Soprintendenza ai monumenti di Milano sia stata interpellata, e quale parere abbia espresso, circa l'impacchettatura di monumenti, attuata con rilevante spesa pubblica per quelli a Leonardo da Vinci e a Vittorio Emanuele II, e ciò indipendentemente da ogni valutazione critica per il grossolano dispregio ad opere quanto meno di largo interesse storico e di tanta pubblica estimazione. (int. scr. - 5153)

RISPOSTA. — Si fa presente che alla Soprintendenza ai monumenti della Lombardia era stato ufficialmente richiesto, a suo tempo, da parte del comune di Milano, di permettere l'« impacchettamento » dell'Arco della Pace.

Il permesso non venne concesso.

Successivamente pervenne una comunicazione della decisione presa di « impacchettare » il monumento a Vittorio Emanuele II in piazza del Duomo. La Soprintendenza stessa diffidò il comune dall'intraprendere l'opera e fece intervenire anche questo Ministero. L'« impacchettamento » fu subito rimosso.

Dell'operazione subita dal monumento a Leonardo in piazza della Scala, la predetta Soprintendenza ebbe notizia con ritardo, quando ormai il rivestimento era stato danneggiato e rimosso.

L'« impacchettamento » del monumento a Vittorio Emanuele è rimasto in opera due giorni non completi: quello di Leonardo un solo giorno.

È appena il caso di far presente che le operazioni di « impacchettamento » hanno destato eco generale molto sfavorevole, salvo un benevolo accenno di Dino Buzzatti sul « Corriere della Sera » che se la prendeva con chi aveva fatto rimuovere gli « impacchettamenti » scomodando anche le autorità romane.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

25 maggio 1971

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ANTONICELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere ragguagliati con precisione intorno allo sconcertante episodio accaduto presso il Liceo artistico di Genova ove il padre francescano Zerbinati ha rivelato come quella diocesi usi richiedere agli insegnanti di religione la compilazione di una scheda con dati e valutazioni sulla posizione ideologica e politica degli insegnanti e degli studenti.

Per conoscere, in presenza delle dichiarazioni, che suonano sostanziale conferma, del direttore dell'ufficio catechistico diocesano, come intenda intervenire. (int. scr. - 3987)

RISPOSTA. — Si fa presente che nel mese di ottobre del decorso anno si è sviluppato sulla stampa locale della provincia di Genova una vivace polemica a proposito del contenuto di un modulo informativo fatto compilare agli insegnanti di religione dall'Ufficio catechistico diocesano.

La polemica ha avuto avvio da una presa di posizione dei professori della sezione staccata in Genova del liceo artistico di Torino, i quali avevano emesso sull'argomento la seguente nota:

« S'è riunito il consiglio dei professori del liceo artistico statale di Genova in seduta preliminare per l'inizio dell'anno scolastico. Durante lo svolgimento dei lavori, l'insegnante incaricato di religione ha portato a conoscenza del consiglio il contenuto di una richiesta fattagli dalla direzione del Centro catechistico diocesano, alla quale egli coscientemente s'è rifiutato di aderire, per la

compilazione di un formulario informativo sulla scuola, il personale insegnante, gli alunni e lo svolgimento dei corsi nell'anno 1969-70 da inviare come " lettera riservata " al direttore del Centro catechistico diocesano. Eccone il contenuto:

1) rapporti con il Preside (se favorisce l'attività pastorale, l'orientamento spirituale) (si esuli sulla vita privata);

2) denuncia della situazione di classi non normali;

3) il corpo insegnante (per le classi in cui si insegna): orientamenti, possibilità di collaborazione, quali rapporti nei consigli di classe, se esistono difficoltà (di quale natura) (da quali professori, giovani, anziani);

4) se esiste l'associazione famiglia e scuola;

5) se esistono difficoltà circa l'adozione di alcuni testi da parte di insegnanti laici;

6) se esistono gruppi politici fra gli alunni.

Il consiglio dei professori, dopo attento esame delle richieste formulate, ed un'ampia discussione in merito, ha ritenuto gli argomenti contenuti nella richiesta formulata particolarmente gravi, lesivi della libertà dell'insegnamento scolastico e lesivi della libertà dei cittadini studenti e insegnanti. Ha pertanto deciso alla unanimità di portarli a conoscenza dell'opinione pubblica attraverso la stampa ».

La Curia arcivescovile da parte sua ha replicato con un comunicato che qui di seguito si trascrive:

« La stampa di questa mattina ha dato rilievo ad un episodio ed all'esistenza di un " cosiddetto " questionario dell'Ufficio catechistico diocesano.

Secondo i commenti tale " cosiddetto " questionario conterrebbe delle indagini esorbitanti dall'Ufficio stesso.

L'Ufficio catechistico diocesano è parte della Curia arcivescovile di Genova.

Si ritiene opportuno riportare qui il testo integrale non di un questionario ma del modulo informativo il quale è stato inviato dall'Ufficio catechistico a tutti gli insegnanti di religione e che è lo stesso che si usa dal 1946:

1) dati di statistica generale;

2) mentalità, esigenze e preparazione intellettuale e morale dell'ambiente scolastico;

3) il programma svolto ed i criteri seguiti;

4) il testo;

5) interessamento e profitto degli alunni nelle singole classi;

6) le iniziative della Pasqua e del concorso Veritas;

7) altre iniziative particolari;

8) osservazioni e proposte concrete.

La Curia arcivescovile di Genova non ha conosciuto, riconosciuto, approvato, stampato e diramato altro modulo per ciò che concerne l'insegnamento della religione nelle scuole.

È un atto ufficiale della Curia arcivescovile, qualunque sia l'ufficio, solo quello che è approvato dall'Ordinario o ne porta la firma ».

Premesso quanto sopra, non sono stati ravvisati elementi tali da giustificare il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

27 maggio 1971

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare al fine di garantire la regolarità delle prove di abilitazione all'insegnamento di matematica ed osservazioni scientifiche sostenute nella sede di Napoli, viziate di nullità sia per coloro che abbiano sostenuto positivamente l'esame che per coloro che siano stati respinti, per la corruzione denunziata e provata di alcuni commissari che sono stati tratti in arresto.

In particolare, l'interrogante chiede informazioni circa le decisioni assunte sulla base del ricorso prodotto dal dottor Recussi Amedeo all'Ufficio concorsi scuole medie (sezione ricorsi) in data 11 gennaio 1971. (int. scr. - 4769)

RISPOSTA. — Si fa presente che dagli accertamenti ispettivi effettuati sullo svolgimento degli esami di abilitazione all'insegnamento di matematica ed osservazioni scientifiche a Napoli, non sono emersi vizi di legittimità nell'opera della commissione giudicatrice.

Per quanto concerne i fatti che hanno dato origine ai gravi provvedimenti di carattere penale, si precisa che essi sono avvenuti fuori della commissione e non è provato se l'esito negativo del colloquio per taluni candidati sia stato determinato dalla condotta esterna di uno dei commissari, essendo il giudizio strettamente collegiale.

Per quanto concerne il ricorso prodotto dal candidato dottor Amedeo Recussi si fa presente che esso è stato respinto, perchè non ritenuto fondato, con provvedimento del decorso mese di marzo, già comunicato all'interessato.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

25 maggio 1971

RUSSO, SCARDACCIONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Per conoscere se, nell'interesse dei produttori di olio e di grano di Terra di Bari, intendano:

procedere all'erogazione dei fondi necessari al pagamento immediato dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva per l'anno 1969-70;

predisporre misure atte ad accelerare e snellire l'istruttoria delle domande;

emanare tempestivamente il decreto di attuazione del Regolamento comunitario per l'imminente campagna olearia 1970-71. (int. scr. - 4007)

RISPOSTA. — Il ritardo nelle operazioni di liquidazione e di pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva, come si è già avuto più volte occasione di precisare, è dovuto a molteplici e complesse cause, tra le quali, in primo luogo, la difficoltà di disporre delle ingenti somme necessarie per l'erogazione del beneficio e la necessità di effettuare i prescritti controlli.

Le difficoltà di ordine finanziario possono ora considerarsi superate, in seguito all'emanazione della legge 31 marzo 1971, n. 144, sul finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA che, consentendo di far fronte agli impegni dello Stato verso il FEOGA e verso i produttori agricoli senza che si creino difficoltà per il bilancio statale, permette di agire con maggiore rapidità.

Per quel che concerne, in particolare, l'integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-70, si comunica che l'AIMA, in relazione ai mezzi finanziari che è stato possibile porre a sua disposizione, ha potuto finora disporre, a favore dell'Ispettorato provinciale dell'alimentazione di Bari, accreditamenti per un importo complessivo di lire 10,5 miliardi.

In tal modo, alla data del 1° aprile 1971, su un totale di 83.017 domande presentate, ne erano state pagate 35.758, pari al 43,07 per cento, con un ammontare di integrazioni corrisposte di lire 7.507.842.445.

In relazione alle occorrenze che a mano a mano verranno segnalate, si farà luogo all'accredito delle somme necessarie per coprire l'intero fabbisogno della provincia.

Per la campagna 1970-71, è noto che, con il decreto-legge 18 dicembre 1970, n. 1012, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1971, n. 8, sono state, tra l'altro, emanate le norme per la corresponsione della relativa integrazione di prezzo.

In applicazione dell'articolo 16 del citato decreto-legge, è stato emesso il decreto ministeriale del 28 dicembre 1970, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 9 del 13 gennaio 1971, con il quale sono stati stabiliti i termini e le modalità per la presentazione della denuncia di coltivazione e della domanda di integrazione di prezzo, nonchè le modalità per la tenuta dei registri da parte degli stabilimenti di molitura, estrazione e raffinazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

3 giugno 1971

SAMMARTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — premesso che l'Amministrazione provinciale di Campobasso ha ripetutamente espresso il voto perchè normali corsi di studio degli Istituti superiori di educazione fisica vengano tenuti in tale città — non ritenga di dover autorizzare, come previsto dal sesto comma dell'articolo 1 della legge 19 ottobre 1970, n. 832, l'istituzione di una sezione staccata dell'Istituto superiore di educazione fisica di Napoli nel capoluogo del Molise. Quel centro, infatti, mentre è già adeguatamente dotato di attrezzature ed impianti ginnico-sportivi, dispone altresì di adeguati fondi per la costruzione di altre due palestre scolastiche, che meglio giustificano e raccomandano la realizzazione di quel voto. (int. scr. - 4934)

RISPOSTA. — Si fa presente che con telegramma 7 maggio 1971 l'ISEF di L'Aquila è stato autorizzato ad istituire in Campobasso una sede decentrata dei corsi previsti dalla legge 19 ottobre 1970, n. 832.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

3 giugno 1971

SEMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle perquisizioni effettuate a Trieste dai carabinieri, nel pomeriggio di sabato 3 aprile 1971, nella sede del circolo anarchico di Via Mazzini e nelle abitazioni di tre giovani che operano in gruppi che si dichiarano di sinistra.

Per sapere, altresì, in base a quali direttive si siano attuate simili operazioni di polizia nei confronti di detti giovani, mentre gli organi inquirenti triestini, proprio in questi giorni, hanno tenuto un atteggiamento a dir poco inspiegabile nell'episodio del rinvenimento di bombe e di armi in uno scantinato di Via D'Alviano (al pregiudicato fascista che abita nello stesso stabile è stato consentito di allontanarsi da Trieste e di rendersi così irreperibile) e in altri casi hanno tenuto un comportamento che fa pensare ad una volontà di reprimere verso una direzione sola.

Per sapere, infine, se il Ministro non intenda intervenire perchè tali organi, a cominciare dall'Ufficio politico della Questura, rispettino nella loro azione lo spirito e le norme della Costituzione repubblicana e della legislazione vigente, a cominciare dalla legge Scelba del 1952 sul fascismo. (int. scr. - 5031)

RISPOSTA. — Le perquisizioni effettuate a Trieste dai carabinieri, nel pomeriggio del 3 aprile scorso, nella sede di « Lotta continua » di via Mazzini e nelle abitazioni di tre giovani appartenenti a quel movimento sono state disposte, su autorizzazione del Procuratore della Repubblica, nel corso delle indagini esperite a seguito della diffusione, nei pressi della caserma dove è di stanza il 2° Reggimento Piemonte Cavalleria, di volantini contenenti accuse alle autorità militari per la morte di un militare del quinto squadrone del predetto Reggimento.

Le perquisizioni hanno dato esito positivo e portato al ritrovamento, sia nella sede del movimento che presso le abitazioni dei giovani, di abbondante materiale di propaganda antimilitare. Conseguentemente i tre giovani sono stati denunciati a piede libero per istigazione di militari a disobbedire alla legge e vilipendio delle forze armate.

Per quanto concerne il rinvenimento di bombe e armi in uno scantinato di via d'Alviano, il pregiudicato cui fa cenno la signoria vostra onorevole, resosi irreperibile prima che il rinvenimento stesso avvenisse, è ora attivamente ricercato.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

25 maggio 1971

SOLIANO, LI VIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali considerazioni non abbia ritenuto, quanto meno, poco ortodosso il fatto che un funzionario della Ragioneria generale dello Stato, il dottor Mastrolilli Vittorio, già sindaco presso la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ra-

gionieri e periti commerciali per conto del Tesoro, sia stato assunto quale direttore della Cassa medesima, dimettendosi dall'impiego statale e dall'incarico di sindaco.

Per sapere, altresì, se, nella non impossibile ipotesi che il funzionario suddetto possa essersi avvalso della sua posizione in seno all'ente di cui sopra al fine di ottenere la nomina a direttore, il Ministro non ritenga di promuovere un'inchiesta tendente ad appurare lo svolgimento dei fatti. (int. scr. - 5008)

RISPOSTA. — Premesso che a norma dell'articolo 9 della legge 9 febbraio 1963, numero 160, il direttore della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali è nominato con deliberazione del Consiglio di amministrazione da sottoporsi all'approvazione di questo Ministero, si informa la signoria vostra onorevole che l'organo consiliare della Cassa suddetta, con deliberazione in data 10 ottobre 1970, ha ritenuto idoneo a ricoprire la carica di direttore il dottor Vittorio Mastrolilli — funzionario, attualmente in pensione, del Ministero del tesoro e già sindaco della Cassa stessa — per la sua profonda conoscenza dei problemi e dell'attività dell'Ente, oltre che per la sua serietà ed onestà.

Questo Ministero, che esercita la vigilanza sulla Cassa, ha condiviso il giudizio di idoneità espresso dal Consiglio di amministrazione con la delibera suddetta, ed ha approvato, con decreto in data 4 dicembre 1970, la delibera stessa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

29 maggio 1971

SOTGIU, PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il provveditore agli studi di Cagliari ha sostituito un professore della commissione esaminatrice dell'Istituto magistrale « De Sanctis » di Cagliari perchè, nel corso di una prova di esami che si svolgeva nelle carceri di Buoncammino, ha consegnato un pacchetto di sigarette ad un candidato detenuto per i fatti che si collegano alla visita del Papa a Cagliari.

Per sapere, altresì, se risponde a verità che nei confronti del suddetto professore è in corso un'istruttoria di carattere giudiziario e si ha in animo di adottare provvedimenti disciplinari.

Gli interroganti desiderano infine sapere in qual modo il Ministro intenda intervenire per riparare l'assurdo provvedimento adottato dal provveditore e per impedire che l'episodio possa avere conseguenze sia disciplinari che giudiziarie. (int. scr. - 5189)

RISPOSTA. — A seguito di autorizzazione della Procura della Repubblica di Cagliari e d'intesa con il Direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena, lo studente Demuro Giorgio, detenuto a Cagliari, perchè imputato di resistenza aggravata ed altri reati commessi in Cagliari-Sant'Elia, in occasione della visita del Sommo Pontefice, fu ammesso a sostenere, nelle carceri di Cagliari, gli esami di maturità magistrale nella sessione dell'anno scolastico 1969-70.

Il giorno 8 luglio 1970, alla seconda prova d'esame, l'agente di custodia Marcello Murru, incaricato della sorveglianza, notò che il commissario di latino e geografia della ottava commissione degli esami di maturità magistrale, delegato per l'assistenza alle prove, aveva consegnato al Demuro un pacchetto di sigarette nel cui involucro esterno era scritto « almeno ora potrai spedire messaggi - ciao Ignazio ».

Poichè il regolamento per gli istituti di prevenzione e di pena fa divieto di diretta consegna ai detenuti di oggetti e corrispondenza, l'agente di custodia sequestrò il pacchetto di sigarette. Il professore, peraltro, insistette. L'agente Murru osservò tuttavia che sul pacchetto vi era anche una scritta; al che il professore propose di « strapparla ». L'agente non aderì alla richiesta e redasse un rapporto, trasmesso, tramite la direzione delle carceri, alla Procura della Repubblica.

Il procuratore della Repubblica con nota 40/70 dell'8 luglio 1970, inviò per quanto di competenza il rapporto di cui sopra al prov-

veditore agli studi che, interessato anche questo Ministero della pubblica istruzione, revocò la nomina del professore iniziando nei suoi confronti un procedimento disciplinare.

In data 6 agosto il giudice istruttore del tribunale di Cagliari ha dichiarato non doversi promuovere l'azione penale nei confronti dell'insegnante.

Tuttavia il provveditore agli studi, valutando tutte le circostanze, ha inflitto all'insegnante medesimo la sanzione disciplinare della « censura », ritenendo il suo comportamento mal confacente con il riserbo, la serietà e i doveri propri di un educatore.

Si tratta in sostanza di una condotta colposa determinata da malinteso spirito di solidarietà sociale non scusabile in un docente che si trovava nelle carceri nell'esercizio di una funzione di estrema delicatezza e non come privato cittadino in visita ad un detenuto.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

29 maggio 1971

TERRACINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Richiamando alla memoria del Ministro il decreto con il quale, in data 1° luglio 1969, si provvide a sciogliere gli organi di amministrazione ordinaria dell'Istituto italiano per l'Africa ed a nominare allo stesso un commissario straordinario, al quale venne assegnato un termine di sei mesi per l'assolvimento del compito;

constatato che, a distanza di 21 mesi da detta nomina, la gestione commissariale placidamente prosegue senza che nulla indichi che il suo titolare si avvii finalmente a dare conclusione, in un qualsiasi modo e senso, all'opera affidatagli, per riprendere il suo posto al Consiglio di Stato dal quale era stato allontanato, è supponibile, soltanto per il termine di sei mesi;

tenuto presente che, nei 21 mesi trascorsi dalla nomina, detto commissario straordinario non si è dato cura di visitare alcuna sede regionale dell'Istituto, nonostante le insistenti e generali sollecitazioni ricevute a tale scopo dai delegati regionali;

nella negativa valutazione dello schema di nuovo statuto apprestato dal commissario straordinario, con l'intenzione della più rigorosa centralizzazione delle strutture e del funzionamento dell'Istituto, ignorando completamente l'utile contributo che, ai fini del suo studio e della sua predisposizione, avrebbero potuto dare i delegati regionali da molti e molti anni in carica e quindi conoscitori delle attività qualificate che l'Istituto deve svolgere,

l'interrogante desidera sapere se si intenda ancora una volta attenersi all'andazzo deplorevolissimo e per lunga esperienza dannoso, in quanto fomite di comprensibili sospetti e sorgente di crescente paralisi per gli Istituti, del prolungamento illimitato della gestione commissariale, la quale ha già superato di ben quattro volte il termine originariamente e a ragion veduta assegnatole, lasciando così marcire una situazione che 21 mesi or sono aveva già richiesto l'intervento eccezionale dello scioglimento degli organi ordinari di amministrazione e che, nella perdurante direzione centralizzata e burocratica, quale è quella di un commissario straordinario, è andata sempre più deteriorandosi, oppure se non ci si voglia decidere a chiamare il commissario straordinario ad un'immediata resa dei conti della sua gestione, con il più rapido insediamento alla testa dell'Istituto di una direzione collegiale e democraticamente eletta. (int. scr. - 5071)

TERRACINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — In relazione all'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 5071, presentata in data 22 aprile 1971, si chiede di sapere se ritenga ragionevole ed ammissibile la disposizione diramata dal più che mai inamovibile commissario straordinario all'Istituto italiano per l'Africa ai delegati regionali ed ai fiduciari provinciali, in data 30 aprile 1971, con la quale, richiamandosi al nuovo statuto ancora da approvarsi, si intima che, a partire dal 1° luglio 1971, le sezioni cessino da ogni loro attività, ammo-

nendo che il commissario straordinario stesso, tuttora in carica nonostante la scadenza dei termini formalmente stabiliti per l'assolvimento del suo compito, non riconoscerà più le spese non strettamente limitate alla conservazione delle cose esistenti o non espressamente da lui autorizzate, disposizione che equivale alla paralisi di tutte le iniziative che, nella carenza totale del commissario straordinario, le sezioni hanno, a loro merito, continuato a svolgere. (int. scr. - 5133)

RISPOSTA. — La nomina, il 1° luglio 1969, di un commissario governativo e lo scioglimento di tutti gli organi normali di gestione centrale e periferica dell'Istituto italiano per l'Africa è stata determinata, fra l'altro, dalla situazione finanziaria ed amministrativa in cui era venuto gradualmente a trovarsi l'Istituto e dalla necessità di riordinarne profondamente le strutture secondo criteri di efficienza. Necessità messa in luce, tra l'altro, da ispezioni amministrativo-contabili compiute dagli organi ministeriali vigilanti e da rilievi della Corte dei conti.

Nel periodo di tempo intercorso dalla nomina, il commissario straordinario ha proceduto ad un riordinamento amministrativo-contabile e patrimoniale dell'Istituto che ha investito, necessariamente, anche l'operato delle sezioni periferiche.

Il commissario ha inoltre deliberato un nuovo progetto di statuto, conformemente a quanto stabilito a suo tempo dalla legge n. 154 del 15 marzo 1956 che regola l'Istituto, ed un progetto di regolamento organico degli uffici e del personale. Tali progetti sono stati esaminati da questo Ministero, di concerto con gli altri Ministeri interessati, e dopo accurata discussione sono ora sottoposti alla prescritta approvazione mediante decreto presidenziale.

Il riordinamento, pertanto quasi ultimato, della sede centrale ed ancor più quello delle sezioni periferiche — le quali continueranno ad esistere là dove le esigenze ne giustificheranno l'attività — porrà l'Istituto in grado di assolvere alla sua funzione con ben maggiore efficacia in vista del sempre crescente sviluppo delle relazioni dell'Italia con i Paesi dell'Africa.

Il compito del commissario straordinario — le cui mansioni e funzioni sono state prorogate con decreto ministeriale n. 4264 del 30 dicembre 1970 al fine di consentire il completamento dell'opera intrapresa — è pressochè terminato. Con l'approvazione del nuovo statuto (e con l'attuazione delle norme transitorie che vi sono annesse) sarà possibile ricostituire i normali organi di gestione dell'Istituto, ristrutturato al fine di consentire appunto un'attività improntata a doveroso rigore amministrativo oltre che ad efficienza ed unità di intenti di tutti gli organi, uffici e sezioni che lo compongono.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
SALIZZONI

5 giugno 1971

TERRACINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In relazione alla risposta data all'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 3863, con la quale si assicurava che, nel provvedimento in corso per l'ampliamento degli organici delle Soprintendenze alle antichità e belle arti, si sarebbero tenute presenti le legittime attese degli idonei dei concorsi speciali del 1964, si chiede di sapere perchè, nel progetto per i nuovi ruoli organici del personale dell'Amministrazione della pubblica istruzione, inviato per la registrazione alla Corte dei conti in data 21 aprile 1971, all'articolo 18, secondo comma, si prevede che i posti eventualmente non coperti nei concorsi da indire possano essere conferiti soltanto agli idonei dei concorsi pubblici banditi da data non anteriore al 1° gennaio 1967. (int. scr. - 5134)

RISPOSTA. — Si premette che proprio per contenere nei limiti della delega il provvedimento di ampliamento degli organici delle Soprintendenze alle antichità e belle arti, il problema dell'assunzione degli idonei non è stato definito neppure per coloro che risultarono tali nei concorsi pubblici banditi dal 1° gennaio 1967 in poi.

Si fa presente che questa Amministrazione intende promuovere la soluzione del problema medesimo prospettandolo alla Commissione Papaldo incaricata dei lavori concernenti il riordinamento dell'Amministrazione delle antichità e belle arti.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

25 maggio 1971

TERRACINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Constatando come le replicate richieste al Consiglio di Stato dei più vari pareri circa l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, oltre a suscitare nelle categorie interessate stupore e malcontento, determinino, in conseguenza dei ritardi che ne discendono a loro danno, notevoli turbamenti nell'attività delle amministrazioni pertinenti, si desidera sapere in qual modo lo stesso Consiglio di Stato si sia espresso, circa l'interpretazione dell'articolo 4 della legge in causa, nei confronti dei dipendenti di una serie di Istituti bancari, fra i quali il Monte dei Paschi di Siena, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, l'Istituto San Paolo, le Casse di risparmio, eccetera, per i quali, fin dal 26 aprile 1971, gli venne sottoposto il quesito. (int. scr. - 5208)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei Ministri, d'intesa con il Ministero del tesoro, in ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza, sia sotto il profilo giuridico che per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari Ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, chiedeva il 17 settembre 1970 il parere del Consiglio di Stato, ai fini delle ulteriori direttive da emanare per l'esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970 la Presidenza del Consiglio invitava le Amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilate a procedere, intanto, all'immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si ponevano questioni in sede interpretativa.

L'alto consesso, con parere del 12 novembre 1970, n. 43/70, si pronunciava in via definitiva per il personale statale, ed in via interlocutoria per il personale delle regioni, degli enti locali, degli enti pubblici e di diritto pubblico, e, in particolare, per il personale degli enti pubblici economici, chiedendo che sulle questioni sollevate — in relazione alla loro complessità e delicatezza — fossero invitati ad esprimere il loro avviso, nell'ambito delle rispettive competenze, tutti i Ministeri che esercitano la vigilanza su enti pubblici.

Pertanto, con circolare del 15 dicembre 1970, n. 70650/45906, le Amministrazioni venivano invitate, per la parte relativa ai dipendenti statali, a dare alla citata legge integrale applicazione, uniformandosi ai criteri enunciati dal Consiglio di Stato; e, per corrispondere alla richiesta dello stesso alto consesso, nel contempo venivano sollecitate a far conoscere le loro considerazioni ed il loro motivato avviso in ordine alle questioni sorte nei riguardi degli enti da esse vigilati.

Infine, acquisito il parere di tutte le Amministrazioni, in data 26 aprile 1971 è stato chiesto al Consiglio di Stato il definitivo avviso per quanto riguarda il personale oggetto della pronuncia interlocutoria.

Non appena perverrà tale parere, saranno impartite le opportune istruzioni.

Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri
ANTONIOZZI

1° giugno 1971

VERONESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — In relazione al tragico bilancio delle sciagure stradali verificatesi nell'esodo di Pasqua 1971, con 134 morti e 3.257 feriti, considerato che il volume della circolazione stradale continuerà a risultare in sensibile aumento, si chiede di conoscere se siano stati compiuti indagini e studi per accertare le cause degli incidenti, con particolare riferimento alla velocità, e,

in caso positivo, quali ne siano le risultanze e quali i migliori provvedimenti che si ritenga di dover prendere, oltre gli appelli alla prudenza ed al senso di responsabilità dei conducenti. (int. scr. - 5049)

RISPOSTA. — Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile svolge studi ed indagini per la ricerca delle cause degli incidenti stradali sia nell'ambito delle sue competenze che in collaborazione con altri enti pubblici e privati interessati al problema in campo nazionale ed internazionale.

Di fondamentale importanza è lo studio analitico degli incidenti gravi, condotto annualmente da tecnici specializzati in problemi del traffico della Direzione generale della motorizzazione civile, il quale, attraverso un esame approfondito della dinamica degli incidenti e degli elementi principali del traffico (l'uomo, il veicolo e la strada), consente di individuare le cause reali degli incidenti medesimi.

Ciò porta all'approntamento e, possibilmente, alla successiva attuazione dei mezzi più idonei tendenti ad eliminare, o almeno a ridurre, gli incidenti.

Tra le misure più importanti che il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile adotta nel campo della prevenzione degli incidenti, nell'ambito delle sue competenze, si ricordano: la selezione degli allievi conducenti mediante gli esami per il conseguimento della patente di guida; la revisione delle patenti in caso di dubbio sull'idoneità alla guida e sull'idoneità psico-fisica, in particolare, a seguito di incidenti; i controlli tecnici dei veicoli in sede di omologazione del tipo nonchè la revisione straordinaria degli stessi a seguito di incidente, al fine di accertare l'idoneità alla circolazione stradale.

Inoltre, data la loro particolare importanza al fine della sicurezza stradale, si debbono sottolineare due gruppi di studi e sperimentazioni attualmente in corso, relativi l'uno al « Veicolo sicuro » e l'altro alle « Indagini multidisciplinari sugli incidenti stradali », condotte dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile in collaborazione con i Ministeri dell'interno e della sanità nonchè con le case costruttrici di autoveicoli, aventi lo scopo di definire le caratteristiche di sicurezza dei veicoli, tali che possano sia prevenire un incidente sia, in caso di evento dannoso, ridurre al minimo le conseguenze alle persone.

Per quanto riguarda il numero degli incidenti stradali oggetto dell'interrogazione si deve osservare che dagli ultimi dati ufficiali pubblicati dall'ISTAT, riferiti al periodo gennaio-ottobre dell'anno 1970, risulta, rispetto allo stesso periodo dell'anno 1969, una diminuzione del 7,6 per cento degli incidenti, dell'1,3 per cento dei morti e dell'8,8 per cento dei feriti.

Qualora si tenga conto anche del costante incremento della circolazione dei veicoli a motore le diminuzioni precitate risultano ancora più significative.

Tuttavia, non si può disconoscere la gravità del fenomeno degli incidenti stradali, situazione peraltro comune alle altre Nazioni europee, che il nostro Paese segue attentamente mediante studi e ricerche svolti anche in collaborazione internazionale in seno alla CEMT (Conferenza europea dei ministri dei trasporti) e ad altri organismi in cui l'Italia è rappresentata.

Per quanto riguarda in particolare la ricerca delle cause degli incidenti stradali attribuibili all'eccessiva velocità degli autoveicoli, studi ed indagini sono stati condotti a tal fine in vari Paesi europei in collaborazione internazionale in seno alla CEMT, ma con risultati piuttosto controversi.

L'argomento è pertanto ancora allo studio sia in seno alla CEMT stessa, sia in seno all'OECD (Organismo di sviluppo e cooperazione europeo); il nostro Paese, che partecipa attivamente a tali studi, terrà conto dei risultati che saranno conseguiti al fine di adottare gli eventuali provvedimenti.

Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

3 giugno 1971